

QUADERNO N° 15

dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona



Premiazione "**anzianità di servizio**" dei consiglieri comunali
eletti in Consiglio Comunale nelle amministrazioni

1951-1956

1956-1960

1960-1964

1964-1970

1970-1975

(50, 60 e 70 anni fa)



10 ottobre 2019

Sala R.Gozzi - Palazzo Barbieri

Ringraziamenti a Francesco Colucci per le fotografie, Adriana Poscolere per il prezioso lavoro di confezionamento del quaderno, Enzo Erminero, Giorgio Gabanizza, Giancarlo Passigato per i preziosi consigli e tutti i colleghi che si sono prestati per la consegna degli attestati e per l'organizzazione della cerimonia.

PREMIAZIONE

"anzianità di servizio"

dei consiglieri comunali emeriti eletti in
Consiglio Comunale nelle amministrazioni

1951-1956

1956-1960

1960-1964

1964-1970

1970-1975

(50, 60 e 70 anni fa).

Giovedì 10 ottobre 2019 alle ore 10,00
Sala Renato Gozzi Palazzo Barbieri

Sommario

LETTERA INVITO	5
Elenco consiglieri emeriti invitati e premiati	7
Presentazione a cura di SILVANO ZAVETTI	9
Intervento del Sindaco FEDERICO SBOARINA	12
Testimonianza del consigliere emerito GIANFRANCO BERTANI	15
Consegna degli attestati al 1° GRUPPO.....	17
Testimonianza del consigliere emerito ENZO ERMINERO	20
Consegna degli attestati al 2° GRUPPO.....	22
Testimonianza del consigliere emerito GIORGIO BRAGAJA	24
Consegna degli attestati al 3° GRUPPO:.....	26
Intervento del Sindaco emerito PAOLO ZANOTTO	37
Intervento del Sindaco emerito ALDO SALA	37
Intervento dell'Assessore FRANCESCA BRIANI	38
Testimonianza del consigliere emerito RENZO BURRO	39
Testimonianza del consigliere emerito FRANCO DE GRANDIS	41
Testimonianza del consigliere emerito VLADIMIRO MARIA VIVIANI	43
APPENDICE	44
RICOSTRUZIONE STORICA a cura di Silvano Zavetti	44
AMMINISTRAZIONE 1946 - 1951	46
AMMINISTRAZIONE 1951 - 1956	47
AMMINISTRAZIONE 1956 - 1960	48
AMMINISTRAZIONE 1960 - 1964	49
AMMINISTRAZIONE 1964 - 1970	50
AMMINISTRAZIONE 1970 - 1975	51
Foto dell'incontro e della consegna dei premi	54

LETTERA INVITO



Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

Verona, 18 settembre 2019

Caro collega,

il Consiglio Direttivo della nostra associazione ha deciso di testimoniare l' "anzianità di servizio" dei consiglieri comunali emeriti che sono stati eletti in Consiglio Comunale nelle amministrazioni del **1951-1956, 1956-1960, 1960-1964, 1964-1970, 1970-1975**, (50, 60 e 70 anni fa): tu sei uno di questi.

La cerimonia si svolgerà **Giovedì 10 ottobre 2019 alle ore 10,00 in Sala Gozzi in Municipio a Palazzo Barbieri.**

Per rivivere i momenti salienti delle amministrazioni comunali interessate abbiamo chiesto a tre consiglieri emeriti, rappresentanti dei vari periodi, di esprimere i loro ricordi relativi a quegli anni trascorsi in Comune.

A tutti verrà consegnato un presente personalizzato. Porteranno il loro saluto anche le autorità comunali.

Alla fine, nell'ingresso del Municipio, ci intratterremo per un brindisi bene augurante.

Gradiremmo fortemente che tu fossi presente personalmente, anche perché sarà l'occasione per rivedere amici e colleghi di molti anni fa.

Se tu non potessi proprio partecipare, ti preghiamo di farti rappresentare da un familiare o altro, al quale potremmo consegnare quanto previsto.

Gradiremmo un cenno di conferma telefonando al mio cellulare 3407364038 oppure via mail assconsiglieriemeriti@consiglio.comune.verona.it.

Confido di incontrarti il 10 ottobre p.v. e intanto ti anticipo i più cordiali saluti.

Il Presidente
Silvano Zavetti

N.B. L'ingresso in Municipio avverrà dalla scalinata principale di Piazza Brà.

Elenco consiglieri emeriti invitati e premiati

num.	cognome	nome	periodo di riferimento carica amministrativa dal 1951 al 1975				
1	Avanzini	Giovanni			1960 – 1964	1964 – 1970	1970 – 1975
2	Bertani	Gianfranco		1956 – 1960	1960 – 1964	1964 – 1970	
3	Bogoni	Antonio					1970 – 1975
4	Bragaia	Giorgio			1960 – 1964	1964 – 1970	1970 – 1975
5	Burro	Renzo					1970 – 1975
6	Bussinello	Luigi				1964 – 1970	
7	Calcagni	Luigi					1970 – 1975
8	Castagna	Vittorio					1970 – 1975
9	Cavarzere	Enzo				1964 – 1970	1970 – 1975
10	Ceni	Giuseppe					1970 – 1975
11	Centurioni	Bruno					1970 – 1975
12	Crosato	Luigi					1970 – 1975
13	Dama	Giuseppe	1951 – 1956	1956 – 1960	1960 – 1964		
14	De Boni	Giulio					1970 – 1975
15	De Grandis	Franco					1970 – 1975
16	Domaschi	Giammaria					1970 – 1975
17	Donella	Dario				1964 – 1970	1970 – 1975
18	Erminero	Enzo			1960 – 1964	1964 – 1970	
19	Faccioli	Edoardo			1960 – 1964	1964 – 1970	
20	Fontana	Giovanni					1970 – 1975
21	Gemma Brenzoni	Leonardo				1964 – 1970	1970 – 1975
22	Merci	Giorgio					1970 – 1975
23	Passigato	Giancarlo				1964 – 1970	1970 – 1975
24	Perdonà	Valentino	1951 – 1956	1956 – 1960			
25	Sambugaro	Antonio					1970 – 1975
26	Scalabrini	Francesco					1970 – 1975
27	Siena	Primo				1964 – 1970	1970 – 1975
28	Veggio	Leonzio			1960 – 1964	1964 – 1970	1970 – 1975
29	Viviani	Vladimiro					1970 – 1975

Presentazione a cura di SILVANO ZAVETTI
Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Buongiorno a tutti, grazie di essere così numerosi e di aver accolto il nostro invito per l'incontro di oggi; riepilogo velocemente il programma perché i tempi sono piuttosto stretti ma dovremmo riuscire a fare tutto.

Dopo i saluti iniziali darei la parola a tre nostri amici che hanno accettato volentieri di portare un loro ricordo di quando erano in carica come consiglieri comunali, assessori, vicesindaci. Proseguiremo poi con le premiazioni, uno per uno, dei 29 premiati con relativa consegna dell'attestato a chi è presente o eventualmente ai parenti.

Ringrazio in primo luogo il Sindaco di Verona, avv. Federico Sboarina, che qua vicino a me in veste ufficiale e la cui presenza ci onora e arricchisce il nostro incontro.

Grazie Federico per la tua sensibilità, ringrazio anche l'Assessore Edi Maria Neri, l'Assessore Francesca Toffali, l'Assessore Francesca Briani, siete stati tutti molto gentili a presenziare oggi al nostro incontro. E' assente giustificato il Presidente del Consiglio, avv. Ciro Maschio, purtroppo non è potuto essere presente perché, essendo deputato è impegnato a Roma.

Il Presidente della Regione Veneto. dott. Luca Zaia ha mandato un telegramma di congratulazioni e anche lui si scusa per non poter essere presente.

Detto questo, abbiamo organizzato questo incontro, cosa che non è mai stata fatta prima ma che ci è sembrato doveroso farla, cioè ricercare i consiglieri comunali che erano in carica 70, 60, 50 anni fa e premiarli con un attestato di benemerito.

Mi sono segnato delle cose accadute in quei periodi, non ve le riporto perché ora sembrano essere accadute nella notte dei tempi, in realtà sono fatti, come ad esempio l'alluvione del Fiume Po, accaduti quando alcuni nostri colleghi erano in carica in consiglio comunale. Oggi magari non sono qui presenti ma sono venuti i loro parenti. Per la consegna di questi attestati, tanto per capire il riferimento temporale, abbiamo preso in considerazione gli amministratori eletti nelle amministrazioni dal 1951 fino al 1970, con fine mandato 1975, e/o subentrati nelle amministrazioni di riferimento. Quelli eletti dopo il 1975 li prenderemo in considerazione magari una prossima volta.

Ai parenti presenti che forse non sanno bene chi siamo e in che aula siamo, voglio dire che questa è la sala ufficiale dove si tengono le attuali sedute del Consiglio comunale di Verona (Sala Gozzi) e noi però non siamo i consiglieri comunali in carica; la nostra è un'associazione denominata *Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona*, è stata fondata 18 anni fa -siamo quindi ormai maggiorenni- da un gruppo di volenterosi ex consiglieri comunali. Ne possono far parte, se lo vogliono, tutti coloro che sono stati consiglieri comunali o assessori, ma tassativamente non devono essere in carica. Qualora dovessero essere rieletti escono dall'associazione per il periodo di effettiva carica. Quindi per far parte dell'associazione non devono assolutamente essere in carica nell'amministrazione comunale in corso.

Come dicevo, questa associazione è stata fondata 18 anni fa per iniziativa di uno degli ex sindaci di Verona, Caldo Delaini. Tra i soci fondatori, oggi ancora presenti, ricordo Giorgio Gabanizza, Mariarosa Udeschini, Enzo Erminero e Vittorio Castagna. L'Associazione è stata presieduta la prima volta da Carlo Delaini, poi per qualche anno da un altro consigliere comunale, che adesso non c'è più, Nereo Dal Bianco. Successivamente, per quasi 10 anni, è stata magistralmente presieduta dal nostro Presidente onorario Bruno Centurioni, che è qui presente, poi sostituito dal bravissimo dott. Carlo de' Gresti, ora anche lui Presidente onorario.

Dopo Carlo de' Gresti la presidenza è passata al sottoscritto.

La nostra principale attività come quella di tutte le associazioni di ex, è quella di mantenere vivo il rapporto umano, personale, instauratosi quando eravamo in carica, che si è rafforzato anche in considerazione che ora le situazioni le viviamo con più distacco rispetto ai personalismi che indubbiamente c'erano quando eravamo in "servizio" come amministratori; per cui ognuno di noi, sia pur con la propria personalità, riesce a fornire un apporto costruttivo all'attività dell'associazione, annullando le differenze politiche che un tempo erano presenti in questi banchi. Sono stato in carica per ben 7 anni e ricordo quindi bene i confronti e, se vogliamo, anche gli scontri che c'erano; adesso li abbiamo superati, viviamo in un clima di collaborazione con il compito appunto di tenere vivo il rapporto di amicizia e collaborazione.

Facciamo anche altre cose. Svolgiamo un'azione sussidiaria del Comune, cioè facciamo quelle cose che, magari, l'Ente locale per tutta una serie di ragioni e di struttura ha difficoltà a fare. Quelle attività che stanno tra il Comune e la cittadinanza, cercando di ammorbidire, laddove è possibile, il rapporto, a volte duro, tra cittadini e amministrazione comunale in tema di conoscenza, di partecipazione al fine di avvicinare le competenze dell'amministrazione comunale ai cittadini, ripeto, sempre in accordo con l'amministrazione comunale. Abbiamo promosso attività di studio, di approfondimento culturale, abbiamo pubblicato come Associazione 5 libri: il primo, che credo tutti voi conoscete, è quello in cui sono riportati con foto tutti i consiglieri comunali in carica dal 1946 al 2010. Questa pubblicazione ha richiesto un'accurata ricerca sia di foto che di dati, è stata e lo è tutt'ora molto utile agli uffici comunali che la consultano visto che è l'unico strumento anagrafico degli amministratori comunali con i dati salienti della loro vita politico-amministrativa.

Poi è stato fatto un libro sul *Centenario degli spettacoli lirici in Arena*, che è andato esaurito; la nostra soddisfazione è che è stato esposto nel 2014 al Salone Internazionale del Libro di Torino nello stand della Regione Veneto. Non ci sono più copie, lo stesso Ente Lirico lo ha utilizzato come gadget per gli affezionati spettatori dell'Arena.

Un altro libro lo abbiamo pubblicato in occasione di un importante avvenimento accaduto a Verona, il *150° anniversario dell'annessione di Verona al Regno d'Italia*; abbiamo ricostruito, momento per momento, i giorni prima e i giorni dopo quel fatidico 16 ottobre che ha visto il Comune protagonista con l'allora Podestà con il passaggio di Verona dall'Austria al Regno d'Italia.

Dopo due convegni dedicati a colui che è stato definito da tutti il più grande il sindaco di Verona del 1800: Giulio Camuzzoni, gli abbiamo dedicato un libro che ne riepiloga la storia e le attività.

Inoltre all'inizio di quest'anno, in occasione del centenario della fine della Grande Guerra, abbiamo ultimato e stampato il libro *“Il Consiglio Comunale di Verona e la Grande Guerra (1914-1918)”*. In questa pubblicazione si è ricostruita l'attività del Consiglio Comunale di Verona nel corso dei 4 anni di durata della guerra del 1915-1918. Il libro viene dato in omaggio ai premiati di oggi.

Un'altra nostra iniziativa, che credo nessuno ha mai fatto, è stata la mostra che abbiamo organizzato nell'agosto del 2017; mostra molto singolare intitolata *“Fuori dal Comune”*, nella quale sono state esposte opere dell'ingegno pittorico, di scultura, di letteratura, di fotografia, eseguite da ex consiglieri comunali. Il filo conduttore non era quello di seguire un determinato movimento artistico ma esporre quelle che sono le abilità personali di ex amministratori, tassativamente non legate alla propria professione, magari di medici, avvocati, ecc. ma riguardanti l'ingegno personale, espresso come attività di ricerca o di approfondimento. L'esposizione della mostra, durata una settimana con incontri giornalieri con gli autori-espositori della mostra, è andata molto bene. Abbiamo poi raccolto in foto tutto il materiale esposto e trascritto tutte le interviste e i dibattiti effettuati in una brochure che, anche questa, sarà data ai premiati.

Dei diversi convegni che periodicamente organizziamo su varie tematiche abbiamo sempre pubblicato gli atti in una serie di pubblicazioni che denominiamo *“i quaderni”*, che vengono numerati, stampati e pubblicati anche sulle nostre pagine web del sito comunale.

L'ultimo quaderno pubblicato è il n. 14, che in questo caso non è riferito a un convegno ma alle funzioni del Comune. Il quaderno che sta avendo un grandissimo successo è stato redatto dal consigliere emerito Leno Boghetich, nonché ex dirigente del Comune di Verona e per molti anni anche Segretario Generale.

Il quaderno è stato stampato in due versioni: sintetica e completa (con testo regolamento e statuto comunale); è un piccolo prezioso volumetto che riporta, secondo normativa, le funzioni del Sindaco, della Giunta, del Consiglio Comunale, del Presidente del Consiglio, delle Circoscrizioni; la versione sintetica viene distribuita ai gruppi di cittadini che gli addetti comunali accompagnano periodicamente a visitare Palazzo Barbieri; dal mese prossimo verrà consegnato anche agli studenti e docenti che visitano questa sede comunale.

Anche di questo incontro vorremmo pubblicare gli atti in un opuscolo a testimonianza di questa iniziativa. Quindi, al di là dei tre relatori che poi intervengono per portare la loro esperienza, invito tutti coloro che verranno premiati ad inviarci un ricordo della loro esperienza politico-amministrativa di consiglieri comunali. Raccoglieremo poi il tutto e lo pubblicheremo in un volumetto.

Ora la parola al signor Sindaco di Verona, che ringrazio per la sua presenza.

Intervento del Sindaco FEDERICO SBOARINA

Buongiorno, benvenuti e ben tornati egregi colleghi. Anch'io appartengo alla categoria, prima citata, dei sospesi, essendo stato consigliere comunale dal 2002 al 2007. Oggi, essendo in carica ancora come consigliere comunale, perché il Sindaco è anche consigliere, non ho la possibilità di far parte dell'associazione, ma è proprio in nome della mia carica che ho voluto essere presente oggi. In sala Arazzi, vengono festeggiati, in modo più o meno cadenzato, un sabato al mese, i 50, 60 e 70 anni di matrimonio.

In quell'occasione faccio sempre una riflessione, in cui dico: "Cari coniugi, sappiate che oggi non è semplicemente la vostra festa. I vostri 50, 60, 70 anni di matrimonio non sono solo gli anni in cui avete costruito la vostra vita con una famiglia, dei figli, dei nipoti, ma, in realtà, sono anni in cui avete costruito anche questa città. Noi siamo quello che siamo perché voi, costruendo la vostra famiglia e attraverso le vostre professioni, avete fatto in modo che questa diventasse la città più bella del mondo".

A maggior ragione, oggi, torno qui nella sala consiliare dopo l'incontro in Sala Arazzi, per dire queste stesse parole a chi, 50, 60, 70 anni fa, ha messo a disposizione la propria professionalità, competenze e vita per questa città. A chi, in quegli anni, si è sacrificato e ha sacrificato anche la propria famiglia, per contribuire alla crescita di Verona. Chi, come me, ha fatto il sindaco o consigliere, sa e riesce a capire quello che di cui parlo.

Erano i primi anni '50; il tempo della ricostruzione, dopo la grande guerra. Anni in cui la sfida era quella di far tornare grande e bella questa città.

Un impegno che rappresenta il filo che lega la cerimonia delle famiglie a chi ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale in quegli anni. Uomini e donne che, con la propria vita, il servizio, la professionalità e la propria competenza hanno contribuito a far crescere la nostra città di cui penso tutti, io sicuramente, siamo follemente innamorati.

Alle cerimonia per gli anniversari di matrimonio, svoltasi poco fa, ho parlato di collaborazione. Immagino che, tra questi banchi, siano seduti consiglieri comunali di destra, di sinistra e centro, e credo sia normale che tra questi ci sia stato e ci sia tutt'oggi un conflitto (perché questo è un ruolo che non si cambia nella propria vita). Si tratta però di un conflitto collaborativo, uno spirito che mi piacerebbe venisse recuperato anche tra i colleghi in carica oggi.

Non significa che tutti la devono pensare alla stessa maniera, ovviamente. La collaborazione che mi piacerebbe vedere e che, mi permetto di dire, c'era di più una volta rispetto ad oggi, è quella che va oltre la singola visione delle cose, perché l'importante è portare avanti il bene della nostra comunità.

Anche se le idee sono diverse, il fine deve essere sempre lo stesso. La comunità veronese e le sue esigenze.

Non bisogna avere interessi particolari, ma solo gli interessi della comunità; è questo l'humus che fa crescere l'attività politica. Gli scontri ci saranno sempre, questo è normale e naturale ed è giusto così. Non voglio l'omologazione, ognuno ha la propria identità e i propri valori ed è giusto che vengano rispettati, ma, se siamo tutti decisi a proseguire per il bene di Verona, attraverso la somma di quegli scontri e di quei conflitti, viene sempre fuori qualcosa di positivo.

Guardo a chi ha già ricoperto il ruolo di Sindaco che, io stesso, spero di aver ricoperto in questi mesi e di ricoprire ancora in futuro in modo degno e finalizzato sempre ed esclusivamente al bene comune. È vero che uno può essere d'accordo o meno su quello che fa il Sindaco, però la certezza che ho dentro di me e che vorrei trasferire, è appunto quella che agisco solo per il bene comune.

Oggi sono qui e rappresento tutta la città, rappresento tutti i cittadini veronesi, e quindi a nome di tutti ringrazio ogni singolo consigliere e ogni singolo delegato che è qui in nome di quei consiglieri che non sono potuti venire. Vi ringrazio veramente a nome di tutta la città per tutto quello che avete fatto per la nostra Verona, in un'epoca, in un contesto storico e con delle dinamiche completamente diverse, ma sempre avendo a cuore il bene della nostra città. Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, tutti, con grande passione e amore. Grazie ancora di essere venuti, vi auguro una buona giornata.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Prima di passare la parola ai relatori per una loro testimonianza, volevo solo chiarire che noi ci riferiamo a sei amministrazioni comunali:¹

- la 1^a, quella che va dal 1945 (nominata dagli alleati) al 1951, ma non c'è nessuno in vita;
- la 2^a, dal 1951 al 1956, troviamo Giuseppe Dama, consigliere comunale nel 1951, oggi è qui presente il figlio, e Valentino Perdonà, che purtroppo ci ha lasciato in questi giorni ma lo consideriamo presente perché aveva risposto al nostro invito;
- la 3^a, dal 1956 al 1960, troviamo i consiglieri Gianfranco Bertani, Giuseppe Dama e Valentino Perdonà;
- la 4^a, dal 1960 al 1964, troviamo Giovanni Avanzini, Gianfranco Bertani, Giorgio Bragaia, Giuseppe Dama, Enzo Erminero, Edoardo Faccioli, Leonzio Veggio;
- la 5^a, dal 1964 al 1970, troviamo Giovanni Avanzini, Gianfranco Bertani, Giorgio Bragaia, Franco Bussinello, Enzo Cavarzere, Dario Donella, Enzo Erminero, Edoardo Faccioli, Leonardo Gemma Brenzoni, Giancarlo Passigato, Primo Siena, Leonzio Veggio;
- la 6^a dal 1970 al 1975, troviamo: Giovanni Avanzini, Antonio Luciano Bogoni, Giorgio Bragaia, Renzo Burro, Luigi Calcagni, Vittorio Castagna, Enzo Cavarzere, Giuseppe Ceni, Bruno Mario Centurioni, Luigi Crosato, Giulio De Boni, Franco De Grandis, Giammaria Domaschi, Dario Donella, Giovanni Fontana, Leonardo Gemma Brenzoni Franco, Giorgio Merci, Giancarlo Passigato, Antonio Sambugaro, Francesco Scalabrini, Primo Siena, Leonzio Veggio, Vladimiro Maria Viviani,

Riprendo velocemente il concetto espresso prima dal Sindaco perché mi pare sia molto importante: l'elemento fondamentale che univa tutti era la convinzione di fare il bene comune della città, per il bene-essere e il bene-avere di tutti i cittadini. E' una cosa entusiasmante lavorare tutti con questo obiettivo, nell'onestà di approvare quanto proposto dalla maggioranza e con la stessa onestà opporvisi, è questo il valore fondamentale, cioè essere convinti di fare il bene della città, sia da chi propone le cose, sia da chi dice che non vanno bene e vota contro. Però il fine è sempre quello, il valore superiore è sempre quello di agire per il *bene comune*. Questa finalità è sempre stata fondamentale sia per chi ci ha preceduto, lo è stata per noi, lo è per gli attuali consiglieri e, ci auguriamo, lo sia anche per quelli che verranno in futuro.

La parola a Gianfranco Bertani che ha ricoperto la carica di consigliere comunale nel 1956, parliamo di circa 60 anni fa!

¹ Per la ricostruzione storica del periodo si rimanda all'appendice della presente pubblicazione.

Testimonianza del consigliere emerito GIANFRANCO BERTANI

Scusate ma anche le corde vocali hanno qualche anno e quindi sono un po' in difficoltà ad avere una voce limpida, che magari non ho mai avuto.

Devo dire che al malinconico privilegio dell'anagrafe si unisce il piacere e l'onore di trovarmi qui con tanti ex colleghi, rimasti amici ovviamente, e che per fortuna vedo ancora qui presenti seduti nei seggi che a suo tempo occupavamo con la passione che portava tutti noi consiglieri comunali, altri lo sono ancora, ad avere un rapporto dialettico tra di noi. Questo era uno degli aspetti positivi del passato, un passato che io ricordo con nostalgia perché la prima volta che ebbi l'onore di sedere su quel banco in seconda fila come opposizione, era il 1956, avevo 25 anni e mi trovai a contatto con tante persone che rappresentavano in toto la società Veronese. C'erano figure di grande prestigio, non per fare discriminazioni sulle attività svolte, ma voglio dire si provava una certa emozione a trovarsi vicino, ad esempio, all'on. senatore Caldera, capogruppo che purtroppo morì prima ancora di sedersi per la prima volta in aula consiliare come capogruppo del partito di cui anch'io facevo parte. C'erano persone come il prof. Perego, lo dico per quello che rappresentavano nella società italiana veronese, l'ing. Minghetti, ingegnere con i fiocchi, senza nulla togliere agli altri, per carità! cito anche il prof. Pomini, solo per fare alcuni nomi che mi vengono in mente in quanto illustri rappresentanti della società veronese, come qui oggi in Comune di Verona c'è l'avv. Sboarina con la carica di Sindaco.

Il mio compito credo sia solo quello di raccontare qualche fatto significativo del nostro mandato amministrativo. Uno di questi riguarda il mio amico deputato, sottosegretario, che era a capo della Dc in tutti gli accordi laboriosi per costituire la prima Giunta tra due parti politiche che, sino a quel momento erano molto distanti. La Dc in quel momento era un partito fortissimo nella provincia di Verona, tant'è che il senatore della collina veniva eletto in prima istanza per i fortissimi consensi che la Dc otteneva rispetto al mio partito, un partito che è stato stravolto dalle bufere che hanno caratterizzato la politica nazionale di fine anni '80 e primi '90. Allora questi personaggi, che facevano parte dell'uno e dell'altro partito, stavano per incontrarsi. L'amico Erminero era il rappresentante più battagliero, più preparato - scusino gli altri ma era la verità-, è sempre stata una persona che ha dato lustro agli incarichi che ha avuto. Abbiamo fatto battaglie molto dure, tanto che ad un certo punto si era minacciato di rompere, tanta era la differenza con il recente passato che ognuno dei due gruppi aveva presente in quel momento, però riuscimmo a trovare un accordo. Allora alcuni personaggi della Dc ritennero importante aprire agli schieramenti che rappresentavano le forze sociali ben caratterizzate; raggiunimo quindi un accordo.

Accenno brevemente un fatto, che ricordo molto bene: quando facemmo la Giunta, ad un incontro, Gozzi mi disse *devi essere tu* -grazie all'elettorato avevo riportato un certo successo, ero in testa alle preferenze, cose da poco perché non c'è nessun merito avere robe del genere- però mi disse: *è bene che tu vada dal Vescovo*. Questo fatto quasi rasenta la comicità, se mi consentite, il Vescovo era perplesso per questa alleanza nelle trattative in vista dell'amministrazione comunale perché era convinto che io e gli altri compagni che in quel momento rappresentavano il Movimento eravamo imbevuti di materialismo

storico -vale la pena dire queste cose perché oggi fanno un po' sorridere-. Il Vescovo ci chiese: *voi siete materialisti?* Io dissi: *materialisti storici o scientifici?* A quel punto il Vescovo si mise a ridere. Era una persona intelligente e disse *Va bene, prendo atto che siete persone per bene.*

Di lì abbiamo avuto un rapporto cordiale; questi erano comunque elementi che mettevano in difficoltà un partito con una base elettorale molto forte nel mondo cattolico che era rappresentato in primis dal Vescovo, Monsignor Giuseppe Carraro.

A quel punto, non dico che diventammo amici ma, dialogando esponemmo la nostra istanza, dicemmo c'era un problema concreto, altro che ideologia, teologia, filosofia, ecc., il problema era che doveva intervenire presso i suoi parroci che accettano regali di terreni, perché questo significava poi aprire un varco che andava a deformare il Piano Regolatore, perché se in cambio si offriva un'area edificabile per la Chiesa, questo poteva dare il via ad interventi che snaturano quello che Comune prevedeva con i Piani Regolatori

Lui mi disse: "Sì, è vero questo aspetto, la ringrazio di avermi segnalato questo, staremo molto attenti nell'accettare i regali".

Questo, tanto per dire, era uno dei fatti in cui ci siamo imbattuti di reale difficoltà che, fortunatamente, siamo poi riusciti a risolvere con il buon senso nell'interesse dell'Amministrazione pubblica.

Dato che sono stato chiamato a dire due parole devo dire che i problemi che ho trovato sono stati notevolissimi, abbiamo sempre cercato di risolverli in qualche modo, perlomeno nelle intenzioni, nelle azioni poste ma ricordiamo che allora ci sono due cose avvenute che mi hanno lasciato un segno profondo. Nella seconda esperienza quando abbiamo fatto di nuovo il centrosinistra, amministrazione 1975-1980, ci siamo trovati in una fase tragica - questo va ricordato a tutti -, tragicissima: la morte dell'On. Aldo Moro, che era un sostenitore del collegamento dell'alleanza politica di cambiamento.

Nel nostro Comune abbiamo vissuto fatti tragici, non per le vittime, ma per le tensioni. Ricordo gli scalini del Comune occupati dai movimenti extraparlamentari, l'occupazione delle Case Mazzi e addirittura c'era stato bisogno di far firmare al Sindaco Gozzi un decreto di requisizione delle case di Edilizia Popolare perché erano state, e dico giustamente, occupate. Negli anni '70 i problemi erano fortissimi, gli studenti che manifestavano, ecc. Abbiamo dovuto muoverci in una situazione di grandi difficoltà: le politiche locali, l'occupazione, la disoccupazione che si era creata, ad esempio, nella Tiberghien e in altri stabilimenti; il Sindaco e l'amministrazione dovevano supplire a queste difficoltà, senza contare i problemi amministrativi.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Inizio consegna degli attestati.

[per ognuno si riporta la scheda tratta dalla pubblicazione dell'Associazione Emeriti "Il Consiglio Comunale di Verona – Gli amministratori dal 1946 al 2010", la cosiddetta *Navicella*].

1. Giorgio Bragaja, consegna Valpiana alla figlia Francesca;

GIORGIO BRAGAJA

Verona 10.04.1928



AMMINISTRAZIONE: **1960-1964**

AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

AMMINISTRAZIONE: **1990-1994**

AMMINISTRAZIONE: **1994-1998**

AMMINISTRAZIONE: **1998-2002**

CONSIGLIERE dal 18 febbraio 1964 in sostituzione di Motta Aldo

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

CONSIGLIERE dal 6.5.1990 al 1.12.993 (sciolto Cons.Comunale)

CONSIGLIERE dal 24 giugno 1994

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1998

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIERE REGIONALE VENETO TERZA QUARTA LEGISLATURA. COMMISSIONE ESTATE TEATRALE 1974-1976. VICE PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE TIBERGHIESE.

2. Vittorio Castagna, non è presente, la consegna verrà effettuata successivamente;

VITTORIO CASTAGNA

Velo Veronese (VR) 9.4.1924



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

Consigliere dal 7 giugno 1970

Assessore dal 29 ottobre 1971

AMMINISTRAZIONE: 1975-1980

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 6 luglio 1979

AMMINISTRAZIONE: 1980-1985

CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

ASSESSORE dal 31 luglio 1980

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIERE PROVINCIALE 1956, 1961, 1964; ASSESSORE PROVINCIALE 1964; SINDACO DI VELO(VR) 1951; CONSIGLIERE COMUNALE VELO (VR) 1956, 1960, 1964; PRESIDENTE CONSORZIO ACQUEDOTTO LESSINIA 1952-1970; VICEPRESIDENTE COMUNITÀ LESSINIA 1952-1970; CONSIGLIERE AMMINISTRAZIONE ENTE PROVINCIALE TURISMO 1960.

3. Enzo Cavarzere, non è presente, la consegna verrà effettuata successivamente;

ENZO CAVARZERE

Verona 15.5.1935



AMMINISTRAZIONE: 1964-1970

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ASSESSORE dal 7 ottobre 1970 fino al 28 giugno 1973 (dimissionario)

ALTRI INCARICHI: COMMISSIONE APT DA 1 FEBBRAIO 1967 AL 30 OTTOBRE 1970, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE CONSORZIO STUDI UNIVERSITARI 1959-1974.

4. Gianmaria Domaschi, consegna Valpiana alla signora Gabriella.

GIAMMARIA DOMASCHI

Verona 19.1.1924



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

AMMINISTRAZIONE: **1980-1985**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Riprendiamo con altri due interventi, poi continueremo con altre premiazioni.

La parola a Enzo Erminero per la sua testimonianza.

Testimonianza del consigliere emerito ENZO ERMINERO

In questa giornata abbiamo riscoperto la presenza dei socialisti, che furono una questione di grande importanza all'Interno e all'esterno del dibattito politico della DC. Pensate che per stendere un documento con i socialisti, che in fondo non erano diversi dalla sinistra della DC, si doveva badare alle virgole, ai punti, agli aggettivi, eccetera. Immediatamente dopo le elezioni ci siamo attivati per trovare un accordo con i socialisti: per scegliere gli assessori che dovevano comporre la Giunta abbiamo impiegato una giornata, dalla mattina alla sera, ma per redigere un documento che doveva confermare l'autonomia dei socialisti dai comunisti, senza che questa volontà fosse chiaramente espressa, pensate, ci vollero cinque mesi! Secondo noi, il documento doveva dichiarare la rottura dei socialisti con il partito comunista, per i socialisti doveva essere un tentativo di rappresentanza continuativa della sinistra. Non si trattava di un documento programmatico, era una sorta di premessa politica e organizzativa, che voleva dare un senso alla nuova politica di centro-sinistra.

Quel documento non fu bene accolto - colgo una battuta di Bertani - da quello che noi rappresentavamo, il mondo cattolico. Posso raccontarvi un episodio, sono passati tanti anni e ora se ne può parlare. Quando andammo dall'allora Vescovo Mons. Carraro a dirgli *“Guardi che noi avremmo deciso il centro-sinistra”* egli ci rispose *“Siete uomini liberi e fate quello che volete, però non presentatevi più da me, qui in Vescovado, come uomini politici ma come cristiani appartenenti alla stessa famiglia”*. E credo che più di così non potesse dire contro un'azione politica.

Era interessante la dialettica fra noi trentenni di allora, che partecipavamo al dibattito politico. I nostri incontri avvenivano nelle osterie, da Pomarini, al Dante, alla Bottega del Vino, tanto per fare qualche nome, ed erano incontri politicamente neutrali. La Bottega del Vino, fra l'altro, si trovava sotto la sede del Partito Socialdemocratico di Saragat.

Si era creata sostanzialmente una reciproca conoscenza fra appartenenti allo stesso partito e a partiti diversi, per cui l'attività amministrativa era preceduta da discussioni, dalle quali emergevano le comuni o diverse convinzioni. La vita politica era fatta dalle scelte dei partiti.

Io fui molto emozionato quando entrai in consiglio comunale, non tanto per le importanti frequentazioni che vi potevano essere, quanto per il rapporto con l'opinione pubblica. Ai tempi in cui mi interessavo alla politica cittadina era Sindaco Uberti. Nella sede del nostro partito, in Stradone Maffei, ogni tanto prendeva il telefono e protestava *“Non c'è una risposta. Quelli di Mizzole non hanno detto ancora niente; vogliamo fare quest'opera, muovetevi a farla”*

Io ero abituato alle elezioni di carattere interno al partito, quelle per le segreterie, le vicesegreterie, i comitati provinciali, eccetera, ma non avevo idea di quale poteva essere l'impatto del mio nome sull'opinione pubblica. La sfida, la grande trepidazione era in quel periodo sapere se sarei stato eletto e in che modo. Tutto sommato le preferenze che ottenni mi portarono ad una posizione centrale della lista dei candidati eletti. Questo per me fu una soddisfazione.

Ho sempre ritenuto il mandato dei cittadini, a qualunque livello (comunale, provinciale, regionale, nazionale) una cosa estremamente importante, ed ho ritenuto di dover dare risposte chiare e concrete alle motivazioni per le quali supponevo di essere stato votato dai cittadini.

È importante questa riunione odierna convocata dal Presidente, non tanto per la nostra modesta testimonianza, quanto perché conferma che il Comune di Verona fu l'artefice delle scelte della città. Il nostro Comune, anche con le sue aziende pubbliche (trasporti, gas, acqua, elettricità, eccetera) era non solo un ente amministrativo, ma una fonte di reddito, un produttore di ricchezza, e aveva una presenza molto articolata. Il merito va riconosciuto a Perdonà, che nel 1953, dopo un lungo lavoro fatto da Trabucchi nella precedente amministrazione, portò il bilancio in pareggio: ciò voleva dire assoluta libertà d'azione del Comune, affrancato dai vincoli gravanti sui Comuni in passivo, che erano vigilati dalla Giunta Provinciale amministrativa e dal Ministero degli Interni. Il bilancio in pareggio fu il motivo per cui il Comune di Verona diventò il centro motore dello sviluppo, non solo della città ma anche della provincia, nel rispetto delle competenze delle altre istituzioni democratiche, essendo il luogo dove era maggiormente concentrata la forza e l'intelligenza politica dei partiti.

I pareri del Consiglio Comunale su alcuni problemi divennero determinanti, e, ritengo, questo fu una delle cause più importanti per lo sviluppo della città: Era un Comune libero, forte, bene amministrato, saldamente legato ai partiti politici, che allora erano la forza vitale del Paese.

Sono lieto di aver partecipato a un periodo storico così ricco di avventure fortunate.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Prima di concludere con la testimonianza della signora Francesca Bragaja, procediamo alla consegna degli attestati un secondo gruppo di consiglieri.

5. Luigi Calcagni, consegna Mao Valpiana.

LUIGI CALCAGNI

Trento 27.1.1929



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ASSESSORE dal 29 ottobre 1971

AMMINISTRAZIONE: 1975-1980

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 28 ottobre 1975 al 11 maggio 1979;

ASSESSORE anziano 12 maggio 1979 - 21 giugno 1979.

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIERE ZAI 1982-1987; 1987-1991; COMMISSIONE EDILIZIA 1961.

6. Bruno Mario Centurioni, consegna Leno Boghetich.

BRUNO MARIO CENTURIONI

Verona 15.8.1933



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

CONSIGLIERE dal 29 luglio 1971

in sostituzione di Dell'Adami Geza

AMMINISTRAZIONE: 1975-1980

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 6 luglio 1979

AMMINISTRAZIONE: 1980-1985

CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

AMMINISTRAZIONE: 1985-1990

CONSIGLIERE dal 12 maggio 1985

ALTRI INCARICHI: COMMISSIONE APT 1 SETTEMBRE 1981-30 GENNAIO 1991; CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE VERONA MERCATO 1989-1992; PRESIDENTE SECONDA CIRCOSCRIZIONE 1990-1993, DELEGATO DEL SINDACO PARONA 1969.

7. Edoardo Faccioli, consegna Antonio Roccioletti alle presenti moglie e figlia.

EDOARDO FACCIOLI

San Bonifacio (VR) 11.9.1920



AMMINISTRAZIONE: **1960-1964**

AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

CONSIGLIERE dal 6 novembre 1960

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

8. Leonardo Gemma Brenzoni, consegna Giorgio Gabanizza alla presente sig.ra Marianna.

F. LEONARDO GEMMA BRENZONI

Verona 21.1.1924



AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIERE PROVINCIALE 1961.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Adesso interviene la signora Francesca per il padre Giorgio Bragaja.

Testimonianza del consigliere emerito GIORGIO BRAGAJA

Questo è un testo che ha scritto mio padre Giorgio Bragaja (figlia legge testo scritto dal padre).

“Sono diventato consigliere comunale a 36 anni e lo sono stato per 28 anni della mia vita, tra il 1964 e il 1980, e poi, dopo due legislature in Regione, dal 1990 al 2002.

Ricordo che quando venni eletto la prima volta feci una piccola battaglia per occupare l'ultimo posto in alto a sinistra come consigliere del mio partito, il Partito Comunista Italiano, che allora era composto di quadri formati e capaci grazie a una scuola di partito che ti faceva studiare, per cui non era né facile né scontato far capire al suo interno - io avevo già una cultura politica mia ma quando mi iscrissi al Partito, la commissione di controllo di Verona incaricò un funzionario di indagare a lungo su di me. Questo per dire quanto seriamente si facessero le cose allora, per spiegare come, pur essendo minoranza, riuscissimo comunque a farci valere in Consiglio e a proposito di controllo mi ricordo una cosa divertente: il Sindaco Carlo Delaini, democristiano, che abitava a due passi da casa mia diceva, scherzando, a me che ero comunista *Bragaja guarda che ti tengo d'occhio da casa mia col binocolo.*

Con il Sindaco Gozzi, anche lui democristiano, una persona che sapeva capire le ragioni degli avversari e con altri anche della maggioranza a volte ci si ritrovava dopo le sedute a bere qualcosa e a parlare. Eravamo avversari politici ma legati da valori comuni di civiltà e di rispetto. Non con tutti era possibile il dialogo ma fra tutti c'era il rispetto e con il Sindaco Renato Gozzi eravamo in piedi fianco a fianco sulla scalinata della Gran Guardia il 16 marzo del 1978, il giorno del rapimento di Aldo Moro, a difendere le istituzioni democratiche.

Si respirava allora in Consiglio Comunale un senso altissimo delle istituzioni, il confronto serrato, la dialettica a volte aspra non trascendeva mai oltre i limiti perché in tutti era forte la coscienza del ruolo che si ricopriva di rappresentanti dei cittadini e delle cittadine e che a loro dovevamo rispondere. Invitavo i giovani e tra loro i miei figli ad assistere alle sedute del consiglio e credo che anche dall'esperienza di quel confronto civile impegnato che si svolgeva nell'aula molti abbiano maturato una propria passione per la politica.

Tra tutte le battaglie portate avanti in prima persona, forse una tra le cose più importanti e direi il simbolo di una politica coraggiosa, lungimirante e dalla parte della gente, è stato il salvataggio del Lanificio F.lli Tiberghien e dei suoi 1080 operai a rischio di licenziamento; indebitata la fabbrica, stava per chiudere, ma abbiamo costituito con consiglieri dei diversi partiti ed esponenti sindacali, un nuovo consiglio di amministrazione avendo contro le banche, l'Associazione Industriali che avrebbero preferito la liquidazione della fabbrica per spartirsene il mercato; era il 1975, ero Vice Presidente del Consiglio comunale, per 6 anni, garantendo rischiando anche a livello personale, ci siamo assunti questa responsabilità, abbiamo risanato e portato in attivo il bilancio, trovato compratori, impedito i licenziamenti, un impegno corale da parte di amministratori pubblici, un legame forte con il territorio e con le persone in carne ed ossa che ci vivevano e lavoravano. Una novità

assoluta in Italia. Per questo l'abbattimento degli edifici del Lanificio Tiberghien mi sembra abbia sancito nel modo peggiore la fine di un'epoca, quella in cui il lavoro e la vita delle persone erano al centro dell'attenzione della politica. Si sono cancellati i segni e la storia del lavoro nella nostra città e la testimonianza di una grande e coraggiosa impresa collettiva.

Continuo a pensare che quel patrimonio di memoria dovesse essere rispettato e consegnato alle generazioni future ma penso che oggi è già almeno dall'epoca del Sindaco Tosi la politica sia cambiata anche a livello comunale, i media locali in effetti non parlano nemmeno più di cosa si discute realmente in Consiglio ma solo degli interventi più eclatanti del sindaco e gli altri singoli personaggi. A differenza di allora quando contava davvero per la città quel che si discuteva e si faceva in comune, cioè si faceva politica, c'era la percezione che pur con difficoltà si potesse fare e cambiare qualcosa. Con i consiglieri che erano i miei amici e compagni di allora, come Eldo Montini, Romano Calzolari, Marino Offeddu, Domenico Bolla, Giorgio Gabanizza, Gianmaria Domaschi, Maurizio Solinas e tanti tanti altri, vedevamo già i primi chiari segni del degrado e dello svuotamento della città storica, ridotta a un luogo riservato a pochi e rivolta solo al turismo e al commercio e della perdita di coesione sociale nelle periferie, nelle campagne con l'espandersi della cementificazione, delle speculazioni selvagge a causa anche dell'assenza di una cultura urbana, di una vera progettualità, da allora il quadro è solo peggiorato.

Ma pure oggi, sebbene sia tutto ancora più difficile e quando si dice in Consiglio, senti pesare meno di un tempo, si potrebbe fare vera politica, purtroppo a volte pare non se ne sia più capaci.

Oggi a 91 anni se dovessi dire quali motivazioni dovrebbero spingere un giovane all'impegno politico e a candidarsi al Consiglio Comunale direi che dovrebbe avere nuove idee e progetti per la città, per una città di tutte e di tutti e la volontà di riportare il Consiglio e non i singoli consiglieri o uomini politici ad essere protagonista della vita politica di Verona, ma soprattutto dovrebbe avere la passione, la passione per la politica, quella che mi ha accompagnato per tutta la vita. Grazie”.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Proseguiamo con la consegna di tutti i rimanenti attestati:

9. Giovanni Avanzini, non presente, provvederemo a consegnare successivamente.

GIOVANNI AVANZINI

Verona 28.12.1931



AMMINISTRAZIONE: 1960-1964 - **CONSIGLIERE** dal 6 novembre 1960
AMMINISTRAZIONE: 1964-1970 - **CONSIGLIERE** dal 22 novembre 1964
ASSESSORE dal 18 febbraio 1965
AMMINISTRAZIONE: 1970-1975 - **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1970
ASSESSORE dal 7 ottobre 1970 fino al 25 febbraio 1975 (dimissionario)

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE ENTE LIRICO ARENA DI VERONA.

10. Gianfranco Bertani, consegna Leno Boghetich.

GIANFRANCO BERTANI

Verona 28.06.1930



AMMINISTRAZIONE: 1956-1960 **CONSIGLIERE** dal 27 maggio 1956
AMMINISTRAZIONE: 1960-1964 **CONSIGLIERE** dal 6 novembre 1960
AMMINISTRAZIONE: 1964-1970 **CONSIGLIERE** dal 22 novembre 1964 fino al 10 gennaio 1968 (dimissionario)
ASSESSORE dal 18 febbraio 1965 fino al 10 gennaio 1968 (dimissionario)
AMMINISTRAZIONE: 1975-1980 **CONSIGLIERE** dal 15 giugno 1975
VICESINDACO dal 28 ottobre 1975 fino al 21 aprile 1978 (dimissionario)

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ENTE LIRICO, PRESIDENTE ENTE FIERA DI VERONA 1982-1987, VICEPRESIDENTE CASSA DI RISPARMIO. COMMISSIONE ESTATE TEATRALE 1978 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE TIBERGHEN.

11. Antonio Bogoni, non presente, provvederemo a consegnare successivamente.

ANTONIO LUCIANO BOGONI

Pressana (VR) 17.01.1939



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975 **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1970 fino al 29 luglio 1971 (dichiarato ineleggibile).

ALTRI INCARICHI: CONSIGLIERA REGIONALE VENETO TERZA QUARTA QUINTA LEGISLATURA, ASSESSORE REGIONALE VENETO

12. Renzo Burro, consegna Antonio Roccioletti.

RENZO BURRO

Verona 8.6.1939



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975 **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1970
ASSESSORE dal 24 luglio 1973

AMMINISTRAZIONE: 1975-1980 **CONSIGLIERE** dal 15 giugno 1975
ASSESSORE dal 28 ottobre 1975 fino al 15 giugno 1979

AMMINISTRAZIONE: 1980-1985 **CONSIGLIERE** dal 8 giugno 1980
ASSESSORE dal 31 luglio 1980 fino al 23 maggio 1985 (elezione consiglio regionale)

AMMINISTRAZIONE: 1998-2002 **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1998

ALTRI INCARICHI: ASSEMBLEA USL 25, CONSIGLIERE REGIONALE VENETO QUARTA E QUINTA LEGISLATURA, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE AGSM

13. Luigi Franco Bussinello, consegna Antonio Roccioletti.

LUIGI FRANCO BUSSINELLO

Verona 9.4.1934



AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

CONSIGLIERE dal 10 gennaio 1968
al 11 novembre 1969 in sostituzione di
Bertani Gianfranco, poi (dimissionario)

ALTRI INCARICHI: PRESIDENTE CONSIGLIO TRIBUTARIO 1979.

14. Giuseppe Ceni, consegna Francesca Tamellini alla moglie di Ceni.

GIUSEPPE CENI

Mantova 17.6.1935



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

AMMINISTRAZIONE: **1985-1990**

AMMINISTRAZIONE: **1990-1994**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 28 maggio 1975 al 11 maggio 1979

CONSIGLIERE dal 12 maggio 1985

CONSIGLIERE dal 6 maggio 1990 al 18 giugno 1993
(dimissionario)

ALTRI INCARICHI: PRESIDENTE ENTE FIERA 1987-1993, CONSIGLIERE MAGAZZINI
GENERALI 1971, DEPUTATO 1979.

15. Luigi Crosato, consegna Antonio Roccioletti.

LUIGI CROSATO

Napoli 24.1.1935



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

AMMINISTRAZIONE: **1980-1985**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 26 maggio 1978 al 15 giugno 1979

CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

ASSESSORE dal 31 luglio 1980 al 13 maggio 1982
(dimissionario)

ALTRI INCARICHI: PRESIDENTE AEROPORTO VERONA-VILLAFRANCA 1982-1986.

16. Giuseppe Dama, consegna Giorgio Gabanizza al figlio Lucio.

GIUSEPPE DAMA

Verona 14.4.1923



AMMINISTRAZIONE: **1951-1956**

AMMINISTRAZIONE: **1956-1960**

AMMINISTRAZIONE: **1960-1964**

CONSIGLIERE dal 27 maggio 1951

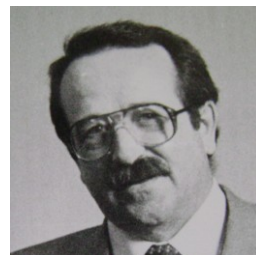
CONSIGLIERE dal 27 maggio 1956

CONSIGLIERE dal 6 novembre 1960

17. Giulio Maria De Boni, consegna Rino Maccacaro.

GIULIO MARIA DE BONI

Verona 18.11.1931



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

AMMINISTRAZIONE: 1975-1980

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 26 maggio 1978

AMMINISTRAZIONE: 1980-1985

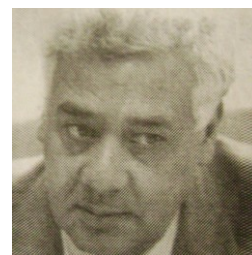
CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

ALTRI INCARICHI: COMPONENTE CIVIT, CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CONSORZIO STUDI UNIVERSITARI, COMITATO ESECUTIVO ENTE FIERA 1982-87-93. COMMISSIONE ESTATE TEATRALE 1976

18. Franco De Grandis, consegna Giorgio Gabanizza.

FRANCO DE GRANDIS

Verona 10.12.1939



AMMINISTRAZIONE: 1970-1975

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ALTRI INCARICHI: COMMISSIONE AMMINISTRATRICE AMT 1981, CONSIGLIERE PROVINCIALE 1975 E 1980

19. Dario Donella, consegna Giorgio Gabanizza alla nipote Veronica.

DARIO DONELLA

Legnago (VR) 30.3.1928



AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

in sostituzione di Di Prisco Giuseppe

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

AMMINISTRAZIONE: **1994-1998**

CONSIGLIERE dal 24 giugno 1994

ALTRI INCARICHI: COMMISSIONE AMMINISTRATRICE AMT 1976

20. Enzo Erminero, consegna Aldo Sala.

ENZO ERMINERO

Verona 8.6.1931



AMMINISTRAZIONE: **1960-1964**

CONSIGLIERE dal 6 novembre 1960

AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

AMMINISTRAZIONE: **1990-1994**

CONSIGLIERE dal 6 maggio 1990 fino al 1 dicembre 1993 (dimissionario)

SINDACO dal 24 aprile 1993 al 30 novembre 1993.

ALTRI INCARICHI: DEPUTATO 1968, 1972, 1976, 1979. SOTTOSEGRETARIO INDUSTRIA E COMMERCIO, FINANZE, TESORO. CONSIGLIERE MAGAZZINI GENERALI; CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE AATO. PRESIDENTE CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ENTE LIRICO. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CONSORZIO STUDI UNIVERSITARI 1993

21. Gianni Fontana, consegna Aldo Sala a Assunta Zoccatelli che provvederà alla consegna.

GIOVANNI FONTANA

Verona 1.4.1944



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975** **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1970

ALTRI INCARICHI: DEPUTATO 1972, 1976, 1979, 1983. SENATORE 1987 E 1992. MINISTRO AGRICOLTURA. SOTTOSEGRETARIO AI LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, INDUSTRIA E COMMERCIO, LAVORO.

22. Giorgio Merci, consegna Leno Boghetich.

GIORGIO MERCI

Verona 12.6.1941



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975** **CONSIGLIERE** dal 7 giugno 1970

23. Giancarlo Passigato, consegna Francesca Tamellini alla sorella.

GIANCARLO PASSIGATO

Verona 10.10.1938



AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ASSESSORE dal 7 ottobre 1970

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975

ASSESSORE dal 28 ottobre 1975 al 19 maggio 1976
(dimissionario)

AMMINISTRAZIONE: **1980-1985**

CONSIGLIERE dal 8 giugno 1980

ASSESSORE dal 31 luglio 1980

ALTRI INCARICHI: PRESIDENTE ZAI 1976-1982. CONSIGLIERE PROVINCIALE 1985.
ASSESSORE PROVINCIALE 1990

24. Valentino Perdonà (deceduto in questi giorni), consegna Aldo Sala alle figlie.

VALENTINO PERDONÀ

S.Giovanni Lupatoto (VR) 22.1.1915



AMMINISTRAZIONE: **1951-1956**

CONSIGLIERE dal 27 maggio 1951

ASSESSORE dal 14 giugno 1951 al 10 novembre 1953
(dimissionario)

AMMINISTRAZIONE: **1956-1960**

CONSIGLIERE dal 27 maggio 1956 al 2 giugno
1956 (dimissionario)

ALTRI INCARICHI: DEPUTATO 1953, 1958, 1968 E 1975. SINDACO DI SOAVE (VR)

25. Antonio Sambugaro, consegna Francesca Tamellini al figlio Giorgio.

ANTONIO SAMBUGARO

San Bonifacio (VR) 28.6.1932



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

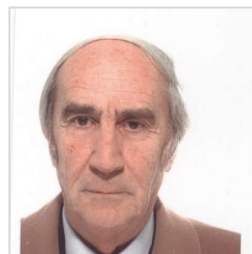
CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970
al 29 luglio 1971 dichiarato ineleggibile

ALTRI INCARICHI: DIFENSORE CIVICO COMUNE DI VERONA NOVEMBRE 2002-GENNAIO 2006. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ISTITUTI OSPEDALIERI.

26. Francesco Scalabrini, consegna Leno Boghetich.

FRANCESCO SCALABRINI

Nuoro 22.10.1946



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 7 ottobre 1970
in sostituzione di Savoia Angelo

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975 al 2 febbraio 1977
(dimissionario)

27. Primo Siena, consegna Francesca Tamellini alla figlia Silvia.

PRIMO SIENA

S.Prospero (MO) 20.11.1927



AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

AMMINISTRAZIONE: **1975-1980**

CONSIGLIERE dal 20 gennaio 1966
in sostituzione di Grancelli Luigi

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

CONSIGLIERE dal 15 giugno 1975 al 12 gennaio
1977 (dimissionario)

28. Leonzio Veggio, consegna Leno Boghetich al figlio Francesco.

LEONZIO VEGGIO

Verona 20.2.1922



AMMINISTRAZIONE: **1960-1964**

AMMINISTRAZIONE: **1964-1970**

AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 6 novembre 1960

ASSESSORE dal 13 gennaio 1961

CONSIGLIERE dal 22 novembre 1964

ASSESSORE dal 18 febbraio 1965

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

ASSESSORE dal 7 ottobre 1970

SINDACO dal 29 luglio 1971 al 28 giugno 1973 (dal
29.7.1971 al 18.10.1971 e dal 29.10.1971 al
28.6.1973)

ALTRI INCARICHI: PRESIDENTE ENTE LIRICO. PRESIDENTE CONSIGLIO
AMMINISTRAZIONE CONSORZIO STUDI UNIVERSITARI 1972

29. Vladimiro Maria Viviani, consegna Giorgio Gabanizza.

VLADIMIRO MARIA VIVIANI

Verona 26.2.1949



AMMINISTRAZIONE: **1970-1975**

CONSIGLIERE dal 7 giugno 1970

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Abbiamo ancora un po' di tempo, invito quindi l'ex sindaco Paolo Zanotto a portare la propria testimonianza, seguirà quella di un altro ex sindaco Aldo Sala ed infine l'intervento dell'Assessore Francesca Briani e la testimonianza di Renzo Burro.

Intervento dell'ex Sindaco
PAOLO ZANOTTO

Ringrazio Silvano Zavetti perché l'energia e la fantasia che mette per dare riscontro a chi ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale è straordinaria; oggi ha reso bello e appassionante il lavoro che abbiamo fatto in quest'aula, un lavoro che conta, ed è per quello che è importante che altri vengano a ricoprire questo ruolo. Abbiamo estremo bisogno di trovare gente che si impegni e che sogni di fare di Verona una città il più possibile migliore, al di là di quello che si discute qua dentro. Tante volte quello che non si riesce a fare è trasmettere questa passione ed è anche questo il merito di questa iniziativa, quella di dire che ciò che hanno fatto i consiglieri 30, 40, 50 anni fa non è andata perduta e tutto sommato, a noi che siamo più giovani di quelli che oggi vengono qui premiati, di rinverdire questa passione.

Vi ringrazio per questa vostra testimonianza, intanto per essere venuti e poi al nostro Presidente che l'ha promossa, questo è un messaggio che la nostra città deve ricevere: dobbiamo essere orgogliosi del lavoro che ciascuno di noi ha fatto, ciascuno per i propri ruoli. Io ho vissuto 10 anni meravigliosi in quest'aula, 5 anni da Sindaco e 5 anni in opposizione ma tenendo comunque sempre presente la nostra città, la nostra gente, questo è un messaggio che va conservato per il futuro.

Intervento dell'ex Sindaco
ALDO SALA

L'esperienza mi fa ricordare chiaramente tutti i colleghi consiglieri che sono stati in quest'aula ma anche delle altre figure che portarono e portano al Comune il loro contributo.

Come sapete io sono arrivato in Consiglio Comunale avendo fatto il consigliere di quartiere, consigliere di circoscrizione e presidente di circoscrizione. Motivo per il quale io ho fatto politica è che ero figlio di un delegato del Sindaco, ho quindi portato avanti, in maniera povera, la sua testimonianza, mi sono impegnato a fare questo.

La città di Verona cresce perché tante persone danno il loro contributo continuamente, non solo l'economia, non solo la cultura, ma anche i legami politici, i legami civili si sono sviluppati. Credo che questa iniziativa di Silvano, presidente dell'Associazione Emeriti, abbia proprio questo senso: dare lustro e significato a chi tra i banchi di questo Consiglio comunale ma anche nella città, ha creato quei legami che fanno di Verona una città rispettata in tutto il mondo, certamente conosciuta. Credo che dobbiamo anche essere coraggiosi nel portare avanti, anche alla nostra età un po' anziana, per quello che possiamo affinché questa città vada sempre avanti.

Questa è la mia testimonianza e il mio augurio a tutti voi. Grazie.

**Intervento dell'Assessore
FRANCESCA BRIANI**

Ringrazio l'Associazione Consiglieri Emeriti di questa mattinata e mi dispiace di non aver potuto seguire con continuità i lavori. E' sempre interessante ascoltarvi nel ricordare persone e vicende che sono state tanto importanti per lo sviluppo e la crescita della città.

Abbiamo sentito parlare di grandi professionisti, di imprenditori che si sono impegnati nella vita pubblica restituendo al territorio, attraverso il loro personale impegno, quanto a loro volta avevano ricevuto.

I ritmi di vita, oggi, si sono fatti più frenetici e si è affievolita la propensione all'approfondimento. La professione, il lavoro e la famiglia impegnano moltissimo e di conseguenza ciascuno di noi dedica meno attenzione alla cosa pubblica, anche perché oggi la politica, ce ne rendiamo conto tutti, viene percepita distante dalla nostra quotidianità.

In realtà essere un amministratore pubblico è un privilegio, ne sono profondamente consapevole, e comporta una grande responsabilità.

Quando sono stata nominata assessore dal Sindaco ho rinunciato alla mia funzione di consigliere comunale, pur essendo stata eletta come tale, e devo dire che quello che si respira qui, nella sala consiliare intitolata a Renato Gozzi, grande Sindaco del passato, è l'atmosfera del vero lavoro dell'amministrazione.

Noi assessori forse siamo un po' troppo chiusi nelle nostre stanze, almeno parlo per la sottoscritta, ma il lavoro è davvero tanto anche perché siamo meno rispetto al passato, quando la Giunta contava 14 componenti; oggi siamo in 10, anche se l'attività amministrativa da svolgere è senz'altro aumentata.

Sono lieta di poter lavorare con l'Associazione dei Consiglieri Emeriti, con il Presidente e con tutti loro, anche ora che stiamo organizzando insieme un percorso di Educazione civica dedicato a studenti delle scuole secondarie di II° grado.

Io credo sia davvero importante che ci siano tanti giovani che visitano e si trattengono in quest'aula in occasione degli scambi scolastici con studenti che arrivano dall'estero. Ai nostri studenti ricordiamo sempre che l'impegno per la propria città, l'impegno politico-amministrativo è un passaggio importante e formativo.

Oggi molti di loro si impegnano come rappresentanti di classe o di istituto, speriamo che un domani possano dedicare le loro energie alla nostra Verona.

Sarebbe una bella opportunità per i nostri giovani studenti assistere ad una giornata come quella di oggi, ascoltare chi ha tracciato la strada e ha fatto di Verona la città che è, un luogo che vanta l'interporto più importante d'Europa, un'azienda ospedaliera straordinaria integrata con l'università, realtà economiche e culturali eccellenti che ci rendono importanti e famosi nel mondo.

Siamo custodi di un patrimonio straordinario, di un sistema museale forte e prezioso che narra la storia del nostro territorio attraverso i secoli fino ad arrivare ai giorni nostri.

Siamo la capitale degli spettacoli, possediamo un sistema bibliotecario efficiente che forse non tutti i cittadini conoscono abbastanza bene.

Scusate se parlo soprattutto dei temi di cui mi occupo quotidianamente, ma davvero Verona deve continuare ad essere quella che è stata fino ad ora e che oggi sentiamo narrata attraverso le vostre parole. La vostra funzione di memoria storica è davvero importantissima perché trasmette la vostra passione e la vostra competenza, ciò che anima ancora tutti coloro che appartengono all'Associazione dei Consiglieri comunali Emeriti.

Grazie per quello che fate.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

La parola a Renzo Burro e poi andiamo nell'atrio per una foto ricordo.

Testimonianza del consigliere emerito

RENZO BURRO

Due piccoli aneddoti per significare cosa è stato negli anni '70 l'accordo politico fra Dc, Psi e Psdi, che in quel momento fondarono le premesse per un centro-sinistra.

Ricordo che allora ero stato eletto consigliere e nominato subito dopo assessore ai servizi sociali e alla sanità. La prima cosa che trovai strana fu aprire il cassetto della mia scrivania di assessore e trovare un blocchetto (madre e figlia), con il quale l'assessore precedente e anche quelli precedenti ancora –teniamo presente che eravamo negli anni post guerra ovviamente- elargivano denaro ai non abbienti, ai bisognosi, ai poveri; un apporto diciamo quasi caritativo del Comune nei confronti dei cittadini bisognosi. Ricordo che bloccai questa iniziativa ed iniziammo a ragionare sui servizi sociali per i cittadini.

Il secondo aneddoto riguarda il rapporto fra democristiani e socialisti e i libretti di povertà. C'era allora in merito alla sanità pubblica il *libretto di povertà* per coloro che erano poveri o indigenti, e non avevano assistenza diretta. In quel periodo, mi trovai, sempre nei primi giorni del mio mandato di assessore, a firmare i *libretti di povertà* che davano diritto ad accedere alla sanità pubblica, alle prestazioni del medico e dell'ospedale. Mi accorsi con stupore che gran parte di quei libretti erano di congregazioni religiose, di associazioni o istituti -che non cito, siete tutti cittadini veronesi e quindi le conoscete perché sono oggi ancora quelle di allora- che, per quello che ne sapevo io, erano proprietari di immobili, di terreni, ecc.. Mi rifiutai quindi di firmarli e li depositai senza firmarli. Con il passare dei giorni i libretti non firmati divennero 10, 50, 100, 120, ecc., ad un certo punto, dopo dieci giorni mi telefonò il Sindaco Delaini, chiedendomi: “ma cosa stai facendo? Perché non dai i libretti di povertà?” Risposi “ma questi hanno beni immobili, hanno campagne, hanno situazioni benestanti corrette, hanno studenti che pagano cifre anche piuttosto consistenti”. Allora Delaini mi chiese: “come ne veniamo fuori?” Risposi: “l'unica autorità che può dire qualcosa è il Vescovo della città”.

E venne a trovarmi mons. Scarsini, che allora era collegato alla Segreteria del Vescovo e mi disse: “lei per ora non firmi niente, nel giro di una settimana le porto la lista delle istituzioni che sono veramente povere e quelle che sono benestanti”.

Fu così che arrivò quell'elenco e il 70% dei libretti di povertà non furono più a carico del Comune di Verona; per il restante 30% invece firmai la disponibilità, non tanto nello spirito dell'accordo fra democristiani e socialisti ma nello spirito della laicità.

Quello fu un passaggio importante perché si superò il concetto caritativo del Comune nei confronti dei bisognosi che, anche a causa della guerra, vivevano situazioni disagiate, al concetto di servizi, che iniziò allora a essere organizzati nella nostra città.

SILVANO ZAVETTI

Presidente Associazione Consiglieri Comunali Emeriti

Grazie a tutti, abbiamo terminato, ci spostiamo ora nell'atrio per una foto ricordo e un brindisi augurale.



ALTRE TESTIMONIANZE

pervenute successivamente alla giornata delle premiazioni del 10 ottobre 2019

Testimonianza del consigliere emerito

FRANCO DE GRANDIS

Le trasformazioni politiche, sociali, tecnologiche degli ultimi decenni hanno conosciuto un'accelerazione che mai la storia umana aveva conosciuto nei millenni precedenti.

Ricordare oggi gli anni '70 sembra di fare dell'archeologia.

Il clima politico era caratterizzato da grandi e drammatiche contrapposizioni: il mondo era diviso in blocchi che si fronteggiavano ideologicamente, economicamente e militarmente.

La società italiana vedeva l'acuirsi delle tensioni sociali per i problemi del lavoro, dei salari, della casa, mentre l'ondata di ribellione del '68 metteva in discussione l'assetto sociale tradizionale, la famiglia, il ruolo della donna e così via.

Io sono entrato in consiglio da giovane ingegnere alle prime esperienze di lavoro, dopo gli anni passati al Politecnico di Milano, città che ha inciso molto nella mia formazione, animato da una grossa carica ideale, proprio sulla spinta delle forze che puntavano ad un radicale rinnovamento.

Speravamo di poter cambiare di più. E' vero. Spesso l'irruenza giovanile non è accompagnata da adeguate dosi di saggezza, ma è una legge della natura ed è un bene che sia così.

In Comune ha conosciuto molte persone di valore appartenenti a diverse forze politiche ed è stata per me una scuola di formazione ascoltare proposte e giudizi che muovevano da posizioni, anche lontane, che io combattevo, ma che magari comunque facevano riflettere.

Ricordo anche con grande commozione il colpo di stato in Cile del 11 settembre 1973 con migliaia di deportati, di incarcerati di torturati e uccisi dal dittatore Pinochet.

Ricordo ancora con commozione quel giorno del 1974 in cui le bombe in piazza della Loggia a Brescia mietevano vittime innocenti che manifestavano per i valori della democrazia.

Ricordo anche la fine della dittatura franchista in Spagna, la rivoluzione dei garofani in Portogallo, le speranze suscitate dalla politica di Willy Brandt verso i paesi comunisti confinanti, e dall'Eurocomunismo di Berlinguer per rompere lo schema rigido dei blocchi che limitava e impediva lo sviluppo democratico.

Purtroppo quelle drammatiche contrapposizioni hanno permesso a cattivi maestri e a fanatici militanti di destra e di sinistra di percorrere la tragica via del terrorismo.

Ricordo però anche la forza della risposta democratica.

Molte cose sono cambiate oggi, alcune in meglio, altre in peggio.

La politica aveva maggior respiro ideale ed era meno ossessionata dalla ricerca del consenso immediato.

Ricordo positivamente il profondo senso delle istituzioni che trovava larga condivisione.

Non era un rispetto che si limitava alle forme: era un rispetto della sostanza, era consapevolezza che solo sull'ordito e sulla trama del tessuto democratico era possibile tessere la dialettica politica e sociale.

Quando in questi tempi sento troppe voci che si abbandonano a critiche demolitrici sommarie delle istituzioni democratiche, dico che, certo, la politica deve fare un profondo esame di coscienza e rinnovarsi, ma sarebbe un grave e forse irreparabile errore mettere tutto e tutti sullo stesso piano e cercare soluzioni nel mito dell'uomo forte che sostituisce una democrazia ammalata.

Come è un grave errore mettere in secondo piano i valori fondanti della solidarietà, della giustizia sociale, dell'aiuto ai più deboli, ai più esposti alla miseria e allo sfruttamento, indipendentemente dal colore della pelle.

E' un errore scambiare come difesa della libertà di espressione dare spazio all'esaltazione del bieco razzismo, del disprezzo della donna, del suprematismo.

I disvalori presenti nella società si combattono solo rifiutando l'indifferenza, abbracciando con decisione, senza debolezze, quei valori profondi di libertà, di giustizia, di solidarietà fra tutti gli uomini che la storia ci ha insegnato come unica via da percorrere per un futuro vivibile per i nostri figli.

Franco De Grandis

Testimonianza del consigliere emerito VLADIMIRO MARIA VIVIANI

Per la formazione delle liste elettorali in vista delle elezioni amministrative del 1970, il Partito Comunista Italiano chiese alla sezione PCI di San Michele, frazione in cui risiedevo, di inserire il nome di uno studente per il completamento della lista. Considerando le lotte studentesche tra il '68 e il '69 fianco a fianco con la classe operaia per le riforme di struttura e contro la scuola elitaria, la proposta apparve comprensibile.

Benché fossi iscritto dal 1968 alla FGCI, sezione di San Michele, e facessi parte del collettivo di lavoro con gli operai della Tiberghien, nessuno si sarebbe aspettato che venissi eletto.

Consapevole della grande responsabilità che mi sarebbe spettata, sarei stato disposto a rinunciare all'incarico, ma il Partito non chiese le mie dimissioni. Pertanto, con orgoglio e onore, accettai la carica Istituzionale di rappresentare il Partito Comunista di Berlinguer, aiutato da tutti i compagni che mi hanno sempre sostenuto e ai quali devo un sentito ringraziamento.

Da poco maggiorenne ed ancora studente, non avevo avuto modo di distinguermi per capacità o meriti particolari, ma posso dire con sicurezza che sulla mia elezione influì senz'altro l'onestà riconducibile al cognome che porto.

Everardo, mio nonno paterno, durante il Ventennio con due bimbi piccoli da crescere venne licenziato per le sue posizioni antifasciste dettate da una convinta adesione al comunismo; mio padre Guglielmo, sin dal primo dopoguerra, ricoprì il ruolo di Direttore dell'INCA-CGIL, attraverso il quale si spese instancabilmente per tutelare i diritti dei lavoratori e delle persone più svantaggiate.

Provenendo da una famiglia comunista ma, allo stesso tempo, cattolica e praticante, vissi sin da piccolo la discriminazione nei confronti dei comunisti in seguito alla scomunica da parte del Papa Pio XII che provocò un dramma nei miei cari per l'impossibilità di conciliare le due posizioni. Da una parte, si diceva che il sindacalista Viviani era una brava persona, peccato però che fosse comunista; dall'altra, per il medesimo motivo, il parroco di Poiano (mio paese nativo) bisbigliava ai miei amici che sarebbe stato meglio che non giocassero con me. All'epoca ero troppo piccolo per comprendere i motivi di questa cattiveria e ignoranza, però quest'esperienza divenne uno stimolo per impegnarmi nello studio, grazie al quale ho imparato come distinguere la gente onesta dai farabutti.

Durante la mia carica credo di aver onorato il ruolo di Consigliere Comunale portando tra i giovani argomenti di discussione politica e proponendo tematiche riguardanti l'amministrazione locale. Oggi ho qualche anno in più, ma in ogni caso rimango "sempre compagno", come dice Jack Hirschman, amico e poeta di San Francisco, ogni volta che ci incontriamo e ci stringiamo la mano.

Verona 12 ott. 2019

Vladimiro Viviani

APPENDICE

RICOSTRUZIONE STORICA² a cura di Silvano Zavetti

Non possiamo iniziare il nostro cammino senza fare riferimento all'amministrazione che venne prima di tutte: quella del 1945.

Dopo la liberazione di Verona del 26 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, il terzo di Verona, composto da Gianfranco De Bosio per la democrazia cristiana, Vittorio Zorzi per il partito d'Azione, Idelmo Mercandino per il partito comunista e Giordano Loprieno per il partito socialista di unità proletaria, assunse tutti i poteri delle autorità politiche ed amministrative. La prima cosa fu la nomina del sindaco di Verona, l'avvocato Aldo Fedeli, socialista, stimato ed apprezzato da tutti, antifascista, non partecipò alla resistenza attiva ma era sempre controllato dal regime per le sue note idee. Il CLN nominò anche il Prefetto nella persona di Giovanni Uberti, democristiano, storico esponente del Partito Popolare, fondatore del giornale il *Corriere del Mattino*, deputato, fatto decadere e inviato al confino, futuro sindaco di Verona; e del Presidente della Provincia, l'avvocato Giuseppe Tommasi del partito d'azione. La nomina del sindaco venne ufficializzata il 1° maggio dal generale comandante le truppe alleate che entrarono in Verona Edgar Erskine Hume. Però la nomina del sindaco e della giunta doveva essere decretata dal prefetto. Il CLN inviò al sindaco l'elenco di coloro che avrebbero dovuto assumere l'incarico di assessori. Una divisione tra i quattro partiti secondo un manuale cancelli antelitteram, tutti rigorosamente maschi. Tra questi vi era anche un fratello di Uberti, Giacomo, democristiano. Il successivo decreto di nomina del prefetto però conteneva una modifica, e non di poco conto. Infatti al posto di suo fratello Uberti nominò una donna, Marina Bortolani. Un fatto decisamente fuori norma e fortemente anticipatore; va infatti ricordato che nel 1945 le donne non godevano ancora del diritto di voto politico. Anche perché Marina Bortolani non aveva partecipato alla resistenza, era una donna che si dedicava al sociale, era la Presidente della Conferenza della San Vincenzo. La cosa però allora non suscitò una grande reazione come noi oggi pensiamo, probabilmente perché durante la guerra le donne avevano sostituito gli uomini nei lavori (spazzini, postini, autisti, ecc.). La stessa Bortolani ricordava la normalità nei rapporti con i colleghi maschi, solamente un po' ingentiliti dalla sua presenza. Prima della fine dell'amministrazione, nel febbraio del 1946, entrò in giunta una seconda donna, Maria Zeni Fracastoro, comunista, presidente dell'UDI³.

La giunta Fedeli, con i due vicesindaci Giovanni Bottacini per la democrazia cristiana e Egidio Fiorio per il partito comunista, dovette affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione della città dopo i disastri causati dalla guerra e dai bombardamenti. A questo

² Le notizie sono state ricavate principalmente dal volume: *Il Consiglio Comunale di Verona. Dieci secoli di storia* a cura di Pierpaolo Brugnoli. Amministrazione Comunale di Verona 2002. La ricostruzione storica, non è stata letta nel corso dell'incontro per ragioni di tempo, ma è stato annunciato che sarebbe stata acquisita agli atti.

³ Vedi quaderno n. 3 pubblicato dall'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti di Verona 70° anniversario della liberazione 1945-2015.

proposito va riferito quanto scritto dal figlio di Aldo Fedeli, Vita Carlo Fedeli, recentemente scomparso, nel suo libro sulla vita del padre:

La situazione era drammatica: tutti e nove i ponti cittadini sull'Adige erano stati fatti saltare dai Tedeschi in fuga verso il Brennero nella notte del 25 aprile 1945 per proteggersi la ritirata. Tutti i servizi pubblici erano paralizzati e risultavano danneggiate il 60% delle case, di cui 8.000 distrutte completamente e 95.000 vani sinistrati. La stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova era stata rasa al suolo, fu fatta saltare la diga del Chievo e bloccato il canale Camuzzoni con la conseguente fermata e blocco della centrale municipale per la produzione di energia elettrica. Fu reso incontrollato il flusso dell'Adige, incendiata la sede comunale di Palazzo Barbieri e distrutti molti edifici comunali periferici, furono seriamente danneggiati i magazzini generali, il macello comunale, gli stabili della vecchia fiera, gravissimi furono i danni provocati alle industrie. Fra i monumenti ed edifici artistici e culturali furono distrutti il teatro filarmonico, colpita in pieno la biblioteca comunale, gravemente danneggiate la biblioteca capitolare e nove delle venti chiese storiche della città⁴.

Un'infinità di problemi gravava sulla giunta: lo sgombero delle macerie, il ripristino dei servizi di base della città (il trasporto pubblico, gli uffici comunali, le scuole, ecc.), il gravissimo problema dei senza casa, che premevano sul Comune tanto da far proporre a qualcuno il rimpatrio obbligatorio di coloro che erano a Verona per pubblici servizi, provenienti da altre città per liberare appartamenti. Tutti fronti sui quali la nuova giunta era fortemente impegnata, operando tra mille difficoltà, prima fra tutte quella finanziaria e la scarsità di personale comunale rispetto ai gravosi e nuovi compiti che il comune doveva affrontare. Ma le difficoltà erano anche altre e di natura politica. I rappresentanti dei quattro partiti, ai quali si aggiunse in seguito anche un rappresentante del partito liberale, avevano trovato un modo univoco di lavorare, senza grossi problemi di diversità politica, con uno spirito ciellino. Ma le cose fuori non erano così tranquille perché il comune era stretto tra vari fuochi. Da un lato le autorità militari che tenevano la borsa dei soldi e che autorizzavano le spese volendo entrare nel merito delle decisioni comunali, dall'altro il CLN che non intendeva rinunciare al suo ruolo di indirizzo politico dell'amministrazione e che faceva sentire il fiato sul collo ai nuovi amministratori, i quali erano pressati dalla gente che vedeva nel rinnovato comune la struttura che avrebbe risolto tutti i loro problemi. Una situazione decisamente difficile che ha visto quei coraggiosi amministratori svolgere una opera meritoria, troppo presto colpevolmente dimenticati, salvo Aldo Fedeli cui è stata intitolata una scuola e una via. Per gli altri collaboratori resta una nostra forse unica testimonianza nel quaderno che ha realizzato la nostra associazione, pubblicando per la prima volta anche le loro fotografie.

Tutto però si chiari con le elezioni del marzo 1946.

⁴ Aldo Fedeli. *Il sindaco della ricostruzione di Verona. La vita e il ricordo*, a cura di Carlo Vita, Cierre Edizioni 1996, p. 63.

AMMINISTRAZIONE 1946-1951

I risultati delle elezioni portarono in consiglio comunale 21 democristiani, 18 socialisti, 9 comunisti e 2 di una lista civica di tendenze liberali. La giunta era composta da Aldo Fedeli ancora sindaco, con il suo vice Giuseppe Trabucchi e i democristiani Gino Bozzini, Guido Braggio, Luigi Buffatti, Enea Ronca, i socialisti Guido Albiero, Luigi Tretti e Francesco Pomini, 2 comunisti Berto Perotti e Egidio Fiorio. Venne riproposta la formula del CLN. È opinione comune di molti storici che la sincera collaborazione tra Fedeli e Trabucchi sia stata la ragione principale che ha consentito all'amministrazione di svolgere un importante e proficuo lavoro. Le riunioni della giunta avvenivano a Palazzo Forti mentre quelle del consiglio comunale alla Loggia di Fra' Giocondo perché Palazzo Barbieri era stato danneggiato dai bombardamenti.

A margine va notato come dal consiglio comunale siano transitati quasi tutti i personaggi politici che hanno poi ricoperto incarichi di grande prestigio in enti pubblici e privati; un passaggio quasi obbligato.

Quella amministrazione dovette affrontare, a parziale differenza della prima, non solamente la ricostruzione materiale della città, ma anche quella morale dei veronesi, depressi da lunghi anni di sottomissione in cui erano stati privati di ogni speranza di libertà e di sviluppo umano e civile.

Venne decisa l'acquisizione di vaste aree a sud della città per l'ampliamento dei Magazzini Generali, della Fiera, del Mercato Ortofrutticolo e del nuovo Macello Comunale. Fu allora che ripresero gli spettacoli lirici in Arena, nacque la stagione teatrale estiva al Teatro Romano, venne incaricato il prof. Plinio Marconi di redigere il nuovo Piano Regolatore della città, e nel 1948 venne deliberata la nascita della più importante Zona Agricola Industriale italiana, la ZAI. Iniziativa nata dalla volontà di quelli che un tempo erano gli attori della politica economica veronese: il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio.

Ma se sul piano delle decisioni amministrative queste proseguivano speditamente in giunta e in consiglio, così non era sul piano dei rapporti politici. La realtà nazionale che stava emergendo, e che troverà il suo sbocco nelle elezioni del 1948, incideva anche sulla provincia veronese. Le sinistre mostravano insofferenza nei rapporti con la democrazia cristiana e già nel 1947 un episodio, marginale ma significativo, faceva presagire quello che sarebbe successo l'anno dopo. L'assegnazione della Casa di Giulietta all'Unione Donne Italiane vide contraria la dc; si svolse un consiglio comunale infuocato con urla e insulti, e con la imbarazzata mediazione del sindaco che però non riuscì a calmare gli animi; la cosa venne approvata con una maggioranza risicata e ciò diede il segno della crisi latente. Il risultato delle successive elezioni del 1948, con la vittoria schiacciante della democrazia cristiana con il 56% contro il 24% del Fronte Popolare, creò ulteriori tensioni all'interno del consiglio comunale. Si acutizzarono i rapporti tra i partiti. I socialisti si stavano dividendo e lo stesso Fedeli passerà al partito socialdemocratico, suscitando aspre critiche da parte dei compagni socialisti. La democrazia cristiana scalpitava per il risultato nazionale che non trovava riscontro a livello veronese. Il sindaco rassegnò le dimissioni il 6 luglio 1948, ma il consiglio comunale le respinse; comunque Uberti pretese un rimpasto

di giunta con l'esclusione del comunista Fiorio. Ma la crisi non era assolutamente risolta. Infatti nel marzo del 1949, dopo innumerevoli scontri tra la dc e il pci, con i socialisti divisi al loro interno, per provocare la crisi, gli assessori democristiani si dimisero tutti. Inoltre la DC minacciò di far dimettere anche tutti i consiglieri comunali e andare alle elezioni. Dopo l'approvazione di importanti provvedimenti tra sedute tranquille su grandi temi e infuocate su altri di minore importanza, il sindaco d'autorità destituì i due assessori comunisti, Perotti e Lancellotti, sostituendoli con il democristiano Enea Ronca e il socialista Luigi Tretti. Ma i due comunisti non accettarono la revoca e, nel corso di una drammatica seduta del consiglio, rifiutarono di rassegnare le dimissioni e rimasero in giunta senza deleghe, mentre i tre assessori socialisti della giunta vennero sconfessati dal loro stesso partito che non volle rompere l'unità di azione con il pci. Fedeli fu definito traditore dalla stampa di sinistra.

AMMINISTRAZIONE 1951-1956

Le elezioni del 1951 videro un forte calo della democrazia cristiana rispetto al risultato del 1948. Malgrado ciò, grazie al premio di maggioranza previsto dalla legge elettorale del febbraio 1951, vennero eletti 28 consiglieri comunali, 6 furono i socialisti, 5 i comunisti, 6 i socialdemocratici, 1 il monarchico, 1 il liberale e 3 i missini. Tra questi consiglieri vi era anche uno dei colleghi che oggi festeggiamo, **Giuseppe Dama**. Era presente anche un altro consigliere che era stato invitato oggi, **Valentino Perdonà**, che però ci ha lasciato proprio in questi giorni.

Il risultato elettorale portò alla formazione di una maggioranza monocolore democristiana. Sindaco venne eletto Giovanni Uberti, già noto quale prefetto nel 1945. Le sinistre svolsero da subito una opposizione molto dura. Le particolarità caratteriali di Uberti mostrarono sin da subito la volontà di mantenere ben salda nelle sue mani la barra dell'amministrazione, coadiuvato in ciò dalla presenza del vicesindaco Piero Gonella, fratello del ministro Guido Gonella.

Quella amministrazione approvò un sostanzioso piano di edilizia economico popolare costruendo 710 alloggi per un totale di 2.400 vani. Sistemò molti edifici scolastici, strade, lo stadio Bentegodi. Creò il Centro per l'Emigrazione, fenomeno allora molto diffuso, sviluppò i Magazzini Generali e la Fiera dell'Agricoltura. Molta attenzione venne riservata al sociale, tanto da far definire Uberti il sindaco dei poveri. Importante fu la realizzazione di un grande metanodotto per il gas di Verona che realizzò l'AGIP grazie ai buoni rapporti di Trabucchi con Enrico Mattei e all'attivismo del nuovo presidente di AGSM, un giovane Renato Gozzi. Fu in quel periodo che venne decisa e attuata la costruzione della nuova centrale idroelettrica del Leno, affluente dell'Adige in Vallarsa: un'opera imponente completata in soli due anni (1955 – 1957) sotto la direzione dell'ingegnere comunale Giuseppe Zanella. Da ricordare l'episodio della copertura delle pudende delle statue dei cavalli del ponte della Vittoria, per la risonanza che ebbe a livello locale e nazionale (ponte ricostruito dall'architetto Ettore Fagioli; le statue dei cavalli erano opere di Mario Salazzari e Angelo Biancini). Nel 1951 venne votata l'adesione di Verona al progetto per la costruzione dell'autostrada Brescia- Padova, la Serenissima. Nel 1954 venne approvato

il nuovo PRG del comune. Nel 1952 il comune applicò la nuova imposta di famiglia con forti ripercussioni sulla popolazione per la rigidità con la quale vennero fatti gli accertamenti. Il minacciato trasferimento del Compartimento Ferroviario fece scattare una univoca protesta da parte di tutte le forze politiche per evitare le gravi ripercussioni occupazionali e anche di prestigio, che la cosa avrebbe avuto per l'immagine di Verona. L'ultimo atto dell'amministrazione fu la pubblicizzazione del trasporto pubblico .

AMMINISTRAZIONE 1956 – 1960

Le elezioni videro ancora la vittoria della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico. Infatti la dc conquistò 23 consiglieri, 4 al psdi, 12 al psi, 5 al pci, 3 al blocco nazionale (msi e monarchici), 2 alla lista Il Gardello e 1 liberale.

Venne eletto sindaco Giorgio Zanotto, che era già stato assessore nella giunta precedente al posto di Perdonà eletto al parlamento. La maggioranza era composta dai democristiani e dai socialdemocratici. Di quel consiglio comunale facevano parte anche **Gianfranco Bertani**, **Giuseppe Dama** e per pochi giorni **Valentino Perdonà**.

Va ricordata la particolarità della prima seduta del consiglio quando il sindaco Zanotto avrebbe dovuto presentare il programma della sua amministrazione, così come sempre accaduto. Invece in quel giorno avvenne l'invasione delle truppe sovietiche in Ungheria e l'evolversi della situazione nel canale di Suez. Ciò consigliò a Zanotto di pronunciare un discorso di condanna verso coloro che minacciavano le libertà dei popoli. La caratteristica peculiare dell'azione di Zanotto in tutti e due i suoi mandati fu l'autonomia comunale in un quadro di grande progettualità, supportata da una significativa politica di investimenti, coniugata però ad una oculata azione di risparmio delle spese correnti e di gestione. Si era usciti dalla fase più drammatica della ricostruzione e la città viveva allora il grave problema dell'aumento della popolazione con i servizi assolutamente inadeguati (dai 178.000 abitanti del 1951 ai 221.000 del 1961). Venne varato un imponente piano di costruzione di abitazioni non solamente nei quartieri cittadini, ma anche nelle frazioni per un totale di oltre 900 alloggi, un terzo dei quali assegnati con l'apprezzata formula del riscatto. Venne potenziato l'acquedotto portando l'acqua in tutta la città e le frazioni. Venne inaugurata la centrale di Leno e aumentata la produzione di energia elettrica con la completa copertura del fabbisogno cittadino da parte di AGSM. La pubblicizzazione del trasporto pubblico portò ad un potenziamento del servizio con la creazione di nuove linee assolutamente indispensabili per far muovere i cittadini in un clima di forte ripresa del lavoro e dell'economia. Vennero costruite nuove scuole in città, nei quartieri periferici e nelle frazioni, nell'ottica di una urbanizzazione futura. Sul piano culturale la più importante iniziativa fu la nascita dell'Università a Verona promossa e stimolata da un gruppo di intellettuali tra i quali Guido Gonella, Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Pietro Rossetti e Alearo Rodella. Come allora accadeva sui grandi temi si muovevano il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio che costituirono il Consorzio Universitario. La fine della prima amministrazione Zanotto viene fatta coincidere con la fine del periodo della ricostruzione postbellica, per passare poi ad una nuova fase del

potenziamento delle grandi infrastrutture, del quale sarà protagonista ancora Giorgio Zanotto.

AMMINISTRAZIONE 1960 – 1964

Le elezioni assegnano 26 seggi alla democrazia cristiana, 9 al partito socialista, 6 al partito comunista, 4 al partito socialdemocratico, 3 al movimento sociale tra cui un indipendente, 2 al partito liberale. Di quel consiglio comunale facevano parte anche **Giovanni Avanzini, Gianfranco Bertani, Giorgio Bragaja, Giuseppe Dama, Enzo Erminero, Edoardo Faccioli, Leonzio Veggio.**

Venne eletto sindaco ancora Giorgio Zanotto con una giunta formata da democristiani e socialdemocratici. La politica amministrativa di Zanotto, anche in quella sua seconda esperienza da sindaco, era improntata alla parità di bilancio, senza il timore di contrarre mutui per finanziare le opere più urgenti per la città, anche se non strettamente di competenza comunale. Egli infatti riteneva che fosse compito del comune intervenire in presenza di forti ritardi degli enti statali. Quella amministrazione investì molto nell'edilizia scolastica definita "il più produttivo degli investimenti" e fino al 1963 fu la voce di bilancio incrementata più di altre. Vennero finanziate nuove scuole medie in quartieri cittadini che stavano subendo una forte urbanizzazione come Borgo Milano, Golosine, Borgo Trieste, Ponte Crencano, Borgo Venezia. Si costruirono anche nuove scuole materne ed istituti professionali. Sulla spinta delle aumentate iscrizioni la allora Libera Università, per la pressante richiesta del Comune, fu riconosciuta dal Ministero della P.I., che il 14 marzo 1963, la confermò come la decima Facoltà dell'Università di Padova, decentrata a Verona. Quello fu l'inizio di un cammino di crescita dell'ateneo scaligero che oggi è diventato uno dei migliori d'Italia. Continuò la politica di edilizia economico - popolare con la costruzione di 300 alloggi sempre con la formula in parte ad affitto ed in parte a riscatto. Fu nel corso di quella amministrazione che la città venne suddivisa amministrativamente in quattro quartieri urbani e sette suburbani, dove vennero dislocati i servizi anagrafici, di stato civile ed altro. Gli antenati dei consigli di circoscrizione. La ZAI aveva quasi esaurito la sua capienza e nacque allora l'idea del Quadrante Europa, attorno all'incrocio delle due autostrade Brennero e Serenissima. Venne anche costruito il nuovo centro di macellazione. Nel 1963 avvenne la nazionalizzazione dell'energia elettrica con la nascita dell'ENEL. Ciò impose all'amministrazione la difesa della autonoma produzione elettrica di AGSM, mentre la centrale di Leno venne ulteriormente potenziata e finanziata una nuova centrale a Salionze. La forte volontà di Zanotto di rendere il comune sempre più autonomo venne approvata convintamente dal consiglio comunale, anche contro il parere di chi invece avrebbe preferito passare tutta la produzione all'ENEL. Così AGSM mantenne la sua autonomia, contrariamente ad altre 120 aziende italiane che furono assorbite dal nuovo ente nazionale per l'energia. Sul piano delle infrastrutture il Comune, con la Provincia e la Camera di Commercio, aderì alla Società per Azioni per la costruzione dell'Autostrada del Brennero. Forte fu allora la pressione di Verona perché il tracciato della nuova arteria passasse vicino all'aeroporto di Villafranca, creando così nell'incrocio delle due autostrade la nuova zona di scambio da cui nascerà il Quadrante

Europa. Da considerare che la Dogana era stata spostata proprio in quella zona da quella amministrazione. Anche su questo fatto va ricordato quanto affermato dallo stesso Zanotto e riportato nel libro di Federico Bozzini *Destini incrociati*:

senza consultare nessun partito al mondo abbiamo deciso con i rappresentanti della Provincia e della Camera di Commercio lo spostamento della dogana. Il compito di stabilire e costruire le dogane è ovviamente del Ministero ed è estraneo ai compiti degli enti locali e della stessa ZAI. Abbiamo scritto al Ministero dell'Industria, che aveva compiti di tutela sulla ZAI, enunciando che a nostro avviso lo statuto ci consentiva di promuovere una simile iniziativa. Se ci fossero state delle obiezioni pregavamo di comunicarcele entro un mese. Abbiamo interpretato la pachidermica lentezza del Ministero come silenzio-assenso ed abbiamo proceduto⁵.

Questo rientrava nella citata filosofia zanottiana secondo la quale il comune poteva decidere anche su cose di non stretta competenza, di fronte ad impellenti necessità e carenza di iniziativa statale. In quegli anni venne attivata la linea aerea giornaliera con Roma e decisa la costruzione di un nuovo ospedale a Borgo Roma.

AMMINISTRAZIONE 1964 - 1970

Le elezioni videro la conferma del ruolo della democrazia cristiana che portò in consiglio 25 rappresentanti, gli altri furono 7 socialisti, 7 comunisti, 5 liberali, 3 socialdemocratici, 2 missini e un psiuppino. Di quel consiglio comunale facevano parte anche **Giovanni Avanzini, Gianfranco Bertani, Giorgio Bragaja, Franco Bussinello, Enzo Cavarzere, Dario Donella, Enzo Erminero, Edoardo Faccioli, Leonardo Gemma Brenzoni, Giancarlo Passigato, Primo Siena, Leonzio Veggio.**

A livello nazionale era nato il centrosinistra e anche Verona era pronta per sperimentare la nuova formula politica. Enzo Erminero, allora segretario della democrazia cristiana, chiamò a guidare la nuova giunta Renato Gozzi, che era stato deputato e presidente AGSM. Occorsero due mesi di incontri e trattative per arrivare ad un accordo e nel febbraio del 1965 Gozzi presentò in consiglio la giunta composta da democristiani, socialisti, socialdemocratici. La maggioranza sostenne la giunta sino alla scadenza del 1970 senza turbolenze eccessive. La linea programmatica dell'amministrazione era basata sulla convinzione del ruolo importante che Verona doveva svolgere in Italia e nel Veneto, ponendosi come capitale del grande bacino Adige-Garda. Si rese necessaria la variante generale al Piano Regolatore, il quale risaliva ancora ai primi anni 50. La variante venne approvata dal consiglio nel 1966 ma dagli organi superiori ben 10 anni dopo. Il nuovo prg prevedeva una grande Verona di 400.000 abitanti, previsione che si dimostrerà poi sovrastimata, con un forte sviluppo agricolo, una forte base industriale e un vasto ventaglio di servizi commerciali di livello europeo. Il tutto nell'ottica di invertire la tendenza degli anni precedenti che vedeva una aumento del centro storico a scapito della periferia. Visto l'aumento sostanzioso della popolazione si prevedeva lo sviluppo degli

⁵ Federico Bozzini, *Destini incrociati nel novecento veronese*, Edizioni Lavoro Roma 1997, p. 162, n. 84.

insediamenti nel Quadrante Europa e nuove zone abitative dove costruire alloggi. Tra queste venne individuata nel Saval una zona dove far nascere una nuova cittadella dotata di tutti i servizi tendenti ad una quasi autonoma vita sociale. Fu allora che venne decisa la realizzazione della bretella di penetrazione in città. Fu salvaguardato il territorio collinare e prevista l'acquisizione dell'Arsenale con lo scambio con i militari di un'area a Cadidavid. In consiglio comunale la variante suscitò inevitabili interventi di approvazione della maggioranza e di critica feroce da parte delle minoranze. Le posizioni ricalcavano i rimandi culturali delle varie forze politiche. I comunisti criticarono il provvedimento per il fatto che non era inserito in una programmazione più ampia relativa ai comuni della cerniera, il centro storico era ingigantito e avrebbe richiesto interventi di edilizia popolare, la collina poteva diventare una zona di lusso. Critiche anche da parte delle destre che rivendicavano la bontà delle leggi urbanistiche d'anteguerra. Per i liberali il prg aveva una fisionomia troppo dirigistica. Il psiup criticò la mancata partecipazione della città alla redazione del nuovo prg elaborato in troppa segretezza. L'approvazione avvenne da parte della sola maggioranza. In quella amministrazione venne decisa la chiusura al traffico del centro storico e la costruzione di parcheggi. Venne programmata la tangenziale. Molti interventi venne realizzati nel campo dell'edilizia abitativa per circa 800 alloggi con il concorso di Agec, Iacp e i finanziamenti della Gescal. Molto venne fatto anche nel campo dell'edilizia scolastica in tutti i settori. Venne sviluppata l'Università con la creazione di nuove facoltà. Fu in quell'epoca che a Verona, tra le prime città d'Italia, vennero istituite le Consulte di Quartiere. La città fu suddivisa in 21 quartieri e vennero nominati dei parlamentini dove si discutevano i problemi locali; non avevano nessun finanziamento e nessun potere decisorio, ma solo un valore consultivo che impegnava moralmente l'amministrazione; erano presieduti dall'Aggiunto del sindaco. Le Consulte furono approvate dal Consiglio Comunale con il solo voto contrario dei missini.

AMMINISTRAZIONE 1970 - 1975

Le elezioni del 1970 videro la democrazia cristiana conquistare 24 consiglieri, socialisti 7, il partito socialista unificato 4, i repubblicani 1, i psiuppini 2, i comunisti 7, i liberali 3, i missini 2. Di quel consiglio comunale facevano parte quasi tutti i colleghi oggi invitati.

Si decise di continuare l'esperienza di centro sinistra dell'amministrazione precedente e fu chiamato a sindaco Carlo Delaini, presidente della Camera di Commercio e già sindaco di Bardolino. Dopo alcuni mesi di trattative venne formata una giunta composta da dc, psi, psu. Il partito repubblicano optò per una opposizione costruttiva. L'impostazione programmatica fu quella della continuazione e del completamento di quanto già deciso dalla amministrazione precedente perché si ritenevano compiute le grandi scelte strategiche. L'amministrazione si impegnava alla realizzazione dei piani particolareggiati del centro storico e alla conferma dei vincoli territoriali della collina e del patrimonio artistico e monumentale. Veniva confermata la decisione di intensificare l'edilizia abitativa e l'attenzione alla qualità dell'aria, il tutto però con un vincolo insuperabile del pareggio di bilancio paventando, in caso di deficit, l'inaccettabile intervento ministeriale di limitazione dell'autonomia decisionale. Ben presto però avvenne un fatto che incise profondamente

sulla neonata amministrazione. Il noto caso dell'arresto di Zanotto del 1971 provocò la generale reazione della democrazia cristiana con le dimissioni di tutti i sindaci dc della provincia. Ma l'intervento dello stesso Giorgio Zanotto fece ritirare le dimissioni di Delaini e degli assessori democristiani. Quella vicenda turbò profondamente l'animo del sindaco e, oltre a questo, anche gli scontri che si manifestarono in quel periodo tra le varie correnti interne della democrazia cristiana lo portarono alle dimissioni nel luglio del 1971. Venne allora proposto Leonzio Veggio, che fu eletto sindaco con i voti della dc e del psdi, mentre i socialisti votarono contro provocando così la crisi della formula di centrosinistra. L'amministrazione Veggio mostrò da subito alcune difficoltà, ma superò una crisi tre mesi dopo con la conferma dello stesso Veggio, che durò in carica sino al giugno del 1973 quando una nuova crisi vide il rientro di Carlo Delaini come sindaco. Nacque una nuova giunta formata da dc, psi, psdi, pri. Uno dei più importanti provvedimenti affrontati dalla seconda giunta Delaini fu la conclusione del lunghissimo iter per l'approvazione della variante generale al Piano Regolatore. L'entrata in vigore della nuova legge urbanistica impose una revisione dello strumento che venne effettuata nel 1972. A quel punto restava un ultimo passaggio, ma il più significativo, quello dell'esame delle oltre duemila osservazioni dei privati e degli enti. Le due più importanti accettate dalla giunta furono la creazione della tangenziale Sud e il reinserimento nel prg del porto canale a Cadidavid. In consiglio comunale la dc si espresse a favore, con la distinzione di un solo consigliere; anche il psdi si dichiarò favorevole pur rimarcando la necessità di mettere in cantiere un nuovo piano regolatore. Stessa posizione sulla necessità di un nuovo prg assunsero il pci e il psiup, chiedendo che venisse realizzato in maniera più trasparente, coinvolgendo i cittadini, le associazioni e le consulte di quartiere. Venne criticata la riproposizione del porto canale perché riprendeva la Grande Verona, sovradimensionata, con un aggravamento del rapporto città-campagna e della speculazione fondiaria. Su questo stesso argomento si espressero anche il rappresentante liberale che si disse però favorevole al porto canale mentre il missino si dichiarò contrario a quella infrastruttura preferendo un comprensorio industriale intercomunale nella bassa veronese. La variante modificata venne approvata dalla maggioranza, contrari pci, psiup e msi, astenuto il pli.

Vennero istituiti nuovi asili nido soprattutto nelle frazioni. Una scelta importante fu attuata nel campo dell'assistenza agli anziani optando sugli aiuti economici per l'assistenza familiare con la creazione di centri sociali per l'aiuto a domicilio. Un forte impegno sul problema della casa caratterizzò l'amministrazione Delaini-Veggio. Erano 5.000 gli alloggi sfitti in centro storico, grave il problema degli sfratti, vertiginoso l'aumento degli affitti e enorme la richiesta di aree per costruire da parte di cooperative edilizie. Ciò provocò la predisposizione di un vasto programma di edilizia economico-popolare, il piano PEEP, che prevedeva l'insediamento di 30.000 persone e la costruzione di 8 mila alloggi. L'AGEC realizzò circa 500 alloggi soprattutto nelle frazioni, mentre non andò completamente a buon fine il programma di edilizia economico-popolare in centro storico; con l'unica eccezione del risanamento di Corte del Duca a fini edilizio-popolari. Furono incrementati gli impianti sportivi e venne costituita, sempre con la partecipazione del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio, la società per azioni per la gestione dell'aeroporto Verona-Villafranca. Venne anche decisa la costruzione del nuovo carcere. Un imponente programma di lavori fu quello relativo all'ammodernamento della rete fognaria e dei

depuratori. Ultimo importante atto fu la costituzione dei Consigli di quartiere, veri antenati delle attuali circoscrizioni, che vennero approvate dalla unanimità del consiglio comunale, ad eccezione del MSI.

È chiaro che le cose fatte dalle amministrazioni citate sono state di più e realizzate meglio di quanto sommariamente riferito, ma sarebbe stata una occasione perduta il non averne accennato. In questi 75 anni molti colleghi, oltre a quelli ora qui presenti o rappresentati, si sono impegnati in consiglio comunale e in giunta, ma, come dicono gli alpini, sono andati avanti. Affidiamo la loro e la vostra esperienza ai consiglieri che oggi occupano queste sedie, continuatori di un impegno tra i più entusiasmanti: quello di contribuire al bene comune, al *bene stare* e al *bene essere* dei propri concittadini. Questo è lo scopo primario dell'impegno amministrativo; lo è stato per chi ci ha preceduto, lo è stato per voi, per noi, per coloro che oggi amministrano Verona e ci auguriamo lo sia anche per coloro che lo faranno in futuro.

* * *

Foto dell'incontro



Sala Gozzi – Intervento del Sindaco



Sala Gozzi - Partecipanti

FOTO DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI

Gianfranco Bertani - consegna L. Boghetich



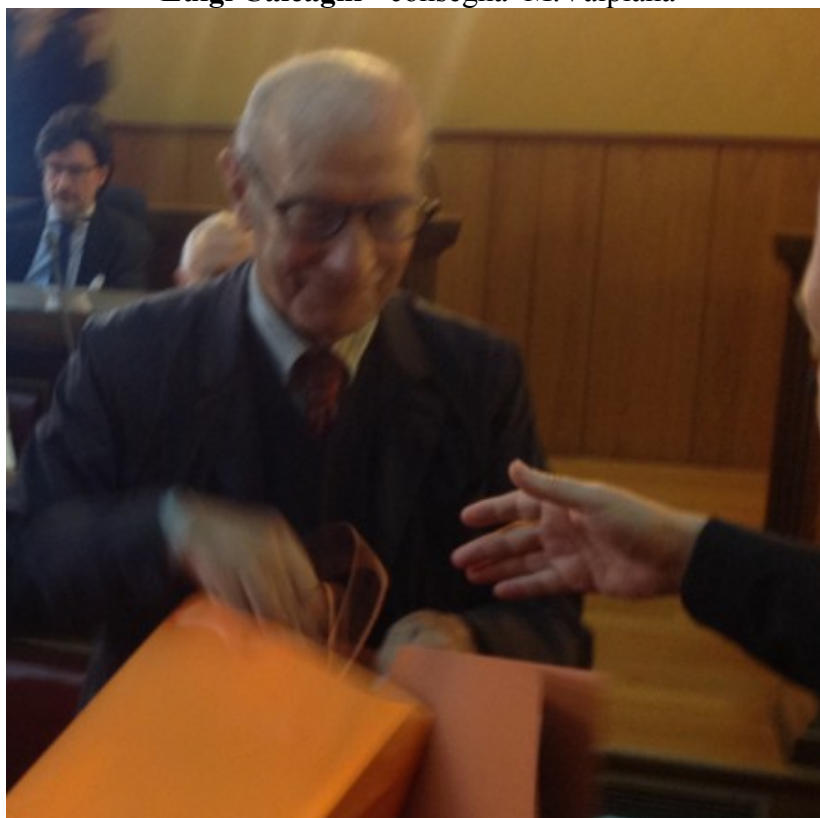
Giorgio Bragaja (figlia) - consegna M. Valpiana



Giammaria Domaschi - consegna M.Valpiana



Luigi Calcagni - consegna M.Valpiana



Bruno Centurioni - consegna L.Boghetich



Edoardo Faccioli (figlia) - consegna A.Roccioletti



Leonardo Gemma Brenzoni (figlia) - consegna G.Gabanizza



Renzo Burro - consegna A.Roccioletti



Luigi Franco Bussinello - consegna A.Roccioletti



Giuseppe Ceni (moglie) - consegna F.Tamellini



Luigi Crosato - consegna A.Roccioletti



Giuseppe Dama (figlio) - consegna G.Gabanizza



Giulio DeBoni - consegna R.Maccacaro



Franco DeGrandis - consegna G.Gabanizza



Dario Donella (parente) - consegna G.Gabanizza



Enzo Erminero - consegna A.Sala



per **Giovanni Fontana** ritira A.Zoccatelli



Giorgio Merzi - consegna L.Boghetich



Giancarlo Passigato (sorella) - consegna F.Tamellini



Valentino Perdonà-(figlie) - consegna A.Sala



Antonio Sambugaro (figlio) - consegna F.Tamellini



Francesco Scalabrini - consegna L. Boghetich



Primo Siena (figlia) - consegna F.Tamellini



Leonio Veggio (figlio) - consegna L.Boghetich



Vladimiro Maria Viviani - consegna G.Gabanizza



Stamperia Comunale
Giugno 2020